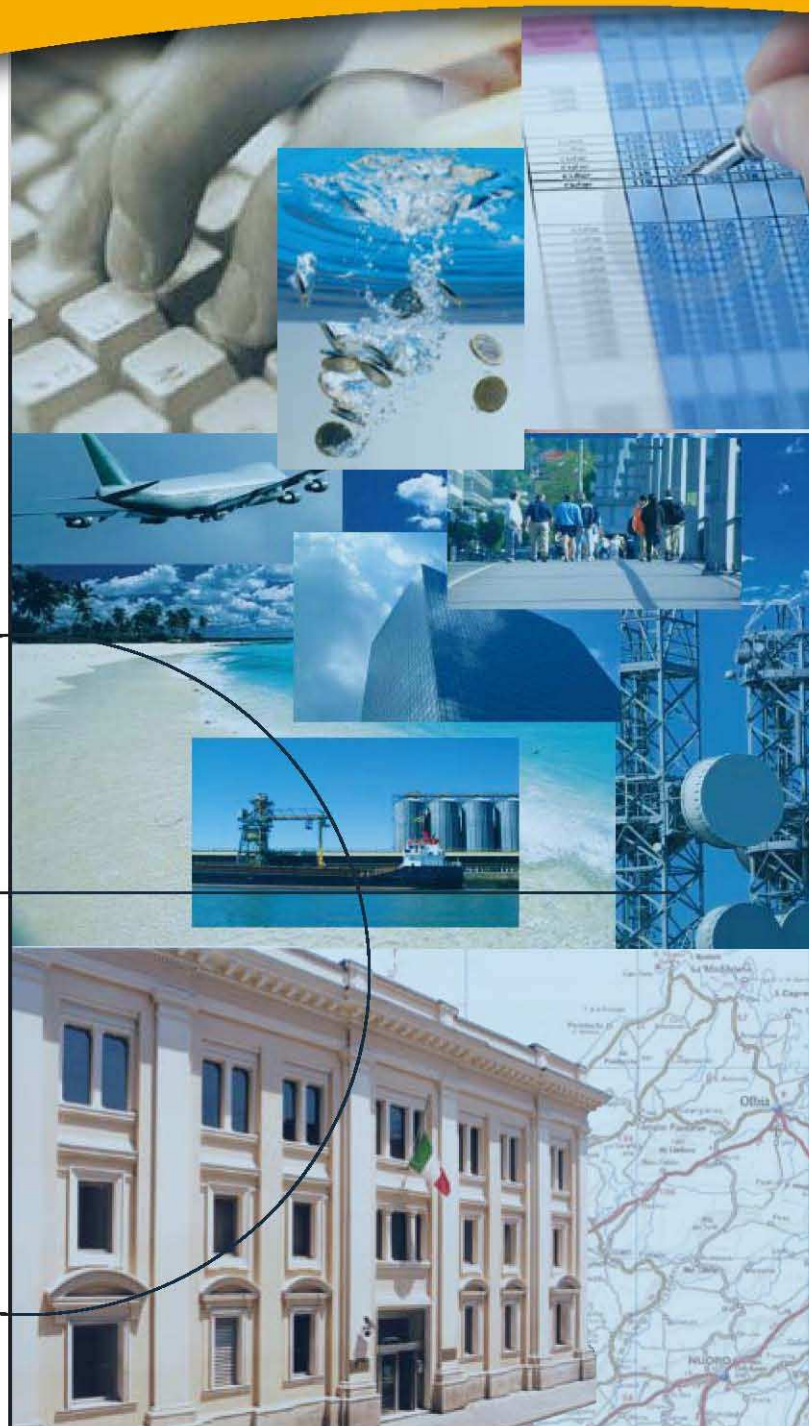


IL CRUSCOTTO DELL' ECONOMIA

- ▶ **ITALIA**
- ▶ **SARDEGNA**
- ▶ **NORD SARDEGNA**

AGGIORNATO AD APRILE 2010



INDICE

Contabilità economica e previsioni

- L'Economia italiana nel confronto internazionale: variazioni stimate per il PIL pag. 6
- ITALIA – Tassi di variazione annua del Pil sull'anno precedente pag. 7
- L'Economia della Sardegna: evoluzione e previsioni pag. 8
- PIL pro capite a prezzi correnti - Anno 2008 pag. 9
- Clima di fiducia pag.10

Finanza Pubblica

- Indicatori essenziali pag.12
- Debito aggregato in alcune economie pag.13

Commercio con l'estero

- Importazioni e esportazioni dell'Italia pag.15
- Interscambio con l'estero della Sardegna pag.16
- Evoluzione degli scambi con l'estero 2007-2008 -2009 pag.17
- Esportazioni della Sardegna: export totale ed export prodotti chimici e petroliferi pag. 18

Quotazioni materie prime di base

- Evoluzione dei prezzi del petrolio e inflazione al consumo nei paesi industrializzati pag.22

Prezzi al consumo

- Andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo in Italia..... pag. 24
- Variazione dei prezzi al consumo in Italia, per categoria merceologica..... pag. 25
- Variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati in Italia e in Sardegna..... pag. 26

Cambi e indici di Borsa

- Evoluzione dei tassi di cambio..... pag. 28
- Andamento dei corsi azionari..... pag. 29

Tassi di interesse e credito bancario

- Andamento dei tassi di interesse sul mercato Euribor e in Italia..... pag. 31
- Prestiti bancari pag. 32

Dinamica del sistema imprenditoriale

- L'evoluzione nel 2009 pag. 34

Industria e Artigianato

- Indici generali del fatturato e degli ordinativi nell'industria pag. 43
- Andamento della produzione industriale: indice generale e per settore..... pag.44

Commercio e servizi

- Andamento dei consumi in Italia pag. 46
- Grande distribuzione organizzata pag. 47

Lavoro e Occupazione

- Principali indicatori del mercato del lavoro: Sardegna, Mezzogiorno e Italia..... pag. 49
- Occupati per settore di attività economica: Sardegna, Mezzogiorno e Italia..... pag. 50
- Cassa integrazione guadagni – ore autorizzate pag. 51

Qualità della vita

- Qualità della vita pag. 53

Contabilità economica e previsioni

QUADRO INTRODUTTIVO: L'ECONOMIA ITALIANA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE:

variazioni stimate per il PIL (in %) per il 2008-2009-2010-2011

	Consuntivo		Previsioni	
	2008	2009	2010	2011
Economia Mondiale	3,0	-1,1	4,1	4,3
Stati Uniti	0,4	-2,7	3	2,4
Eurolandia (15 paesi)	0,5	-4,0	0,8	1,5
Italia	-1,0	-5,0	0,8	1,1

Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale, Commissione UE, Banca d'Italia, Istat, Centro Studi Confindustria

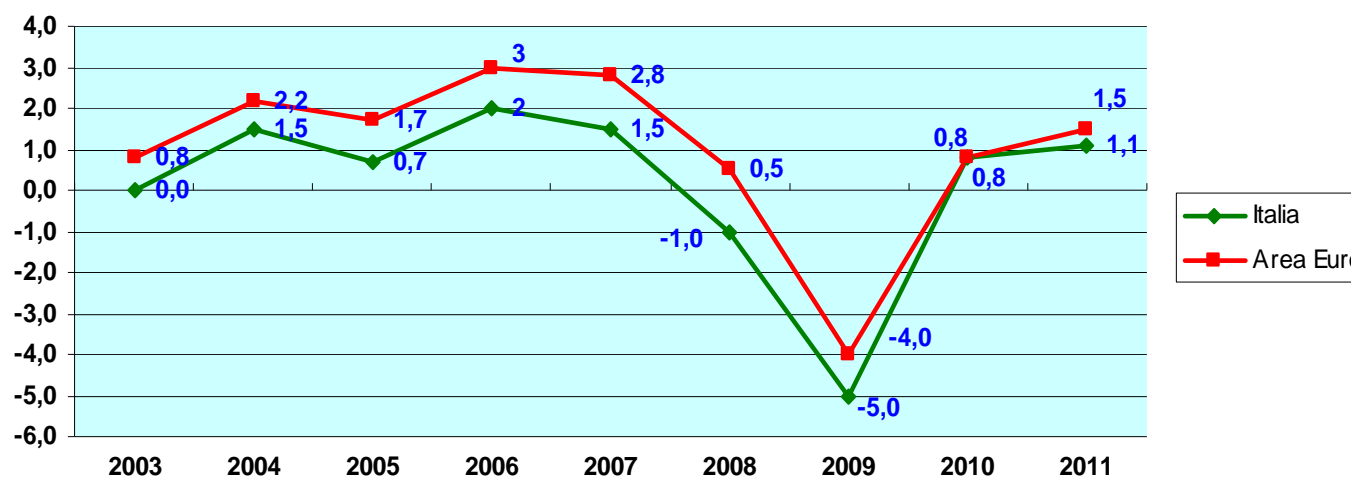
Nel 2009 l'economia **mondiale** ha registrato la più forte crisi dal dopoguerra in poi (-1,1% per il Pil mondiale). Per l'**area EURO** il 2009 ha registrato una sensibile contrazione (-4,0%) e, come conseguenza, si è avuto un sensibile incremento del **tasso di disoccupazione**. L'acuirsi della crisi ha avuto effetti negativi sui Paesi **tradizionalmente esportatori**, come USA, (-2,7%), Germania e, naturalmente, la stessa Italia (-5,0%).

Gli **interventi di contrasto** da parte della politica economica, che hanno particolarmente interessato il mercato del lavoro con misure di sostegno per i disoccupati e i precari, hanno comportato un generalizzato incremento del rapporto "**deficit pubblico/Pil**" per tutti i Paesi industrializzati.

Qualche segnale di ripresa si è manifestato, sul finire del 2009 e nel primo trimestre 2010 rimangono, però, diffuse incertezze legate soprattutto al sensibile aumento della disoccupazione.

Una ripresa è comunque prevista per il 2010 per l'economia mondiale (+ 4,1%), per Eurolandia (+0,8%) e per gli USA (+3,0%). Più contenuta è la ripresa prevista per l'economia italiana (+0,8%) per il 2010 e +1.1% per il 2011. Per quest'ultimo anno, la ripresa dell'economia mondiale si intensificherà (oltre il 4%), trainata dal forte sviluppo previsto per le economie emergenti tra cui, in particolare, Cina e India.

Tassi di variazione annua del PIL sull'anno precedente



Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale

Per il 2009, l'arretramento per l'economia italiana è stato sensibile (- 5,0% in termini di Pil), dopo il calo avvertito per il 2008 (-1,0% rispetto al 2007).

L'andamento dell'economia italiana, come si nota nel grafico, risulta in linea con quello dell'Area Euro nel suo insieme, anche se nel corso degli anni il tasso di sviluppo del PIL si è collocato quasi sempre su valori superiori per l'Area Euro rispetto a quelli conseguiti dal sistema Italia.

Le ripercussioni di questa evoluzione negativa appaiono immediate ed evidenti soprattutto sul fronte dell'occupazione, con un tasso di medio disoccupazione che in Italia è salito dal 6,7% del 2008 al 7,8% del 2009 (per l'area dell'Euro, il tasso medio di disoccupazione è però salito al 9,4% nel 2009).

I più recenti dati disponibili indicano sintomi di un miglioramento che dovrebbe consolidarsi nel 2010 anche per effetto di un più positivo andamento dell'economia mondiale. Quest'ultimo fattore infatti avrebbe ripercussioni favorevoli sull'export del nostro Paese, il cui andamento è stato fortemente negativo nel 2009. Per l'insieme dell'anno in corso la ripresa dovrebbe tradursi in un incremento del PIL dello 0,8% identico a quello di Eurolandia quindi piuttosto contenuto. Per il 2011 si prevede per l'Italia un incremento dell'1,1%, inferiore a quello di Eurolandia (1,5).

L'ECONOMIA DELLA SARDEGNA: EVOLUZIONE E PREVISIONI

Andamento del PIL in Sardegna e in Italia (var. % sull'anno precedente)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Sardegna	0,9	0,0	0,9	0,7	-1,0*	-4,9**	n.d.	n.d.
Italia	1,5	0,7	2,0	1,5	-1,0	-5,0	0,8	1,1

(*) stima della SVIMEZ : Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno (**) stima Unioncamere

Fonte: Banca d'Italia

La negativa evoluzione dell'economia mondiale, e di quella italiana in particolare, si è riflessa sfavorevolmente anche sul sistema economico della Sardegna: nel 2008 il PIL della regione avrebbe accusato un regresso dell'1%, di entità uguale a quello dell'intera economia nazionale. La tendenza negativa, con inevitabili ripercussioni sul fronte occupazionale, si è manifestata nell'Isola soprattutto nel secondo semestre del 2008, con un calo della domanda, dell'attività edilizia e della produzione industriale (specie per i comparti chimico e metallurgico); anche le esportazioni regionali (ad eccezione dei prodotti delle raffinerie) hanno risentito del calo degli ordinativi esteri.

Stime per il 2009 indicano un ulteriore e sensibile regresso (-4,9%).

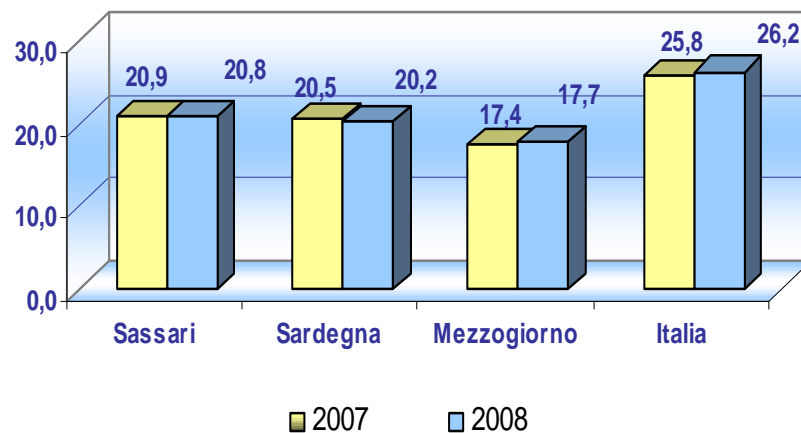
Non sono al momento disponibili previsioni puntuali sull'andamento dell'economia regionale per il 2010 e per il 2011. Tuttavia, alla luce di quanto si prevede per l'economia nazionale nel suo complesso, è ragionevole ipotizzare per la Sardegna un recupero, molto debole, se non una sostanziale stasi per l'anno in corso e per il successivo.

Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti - Anno 2008

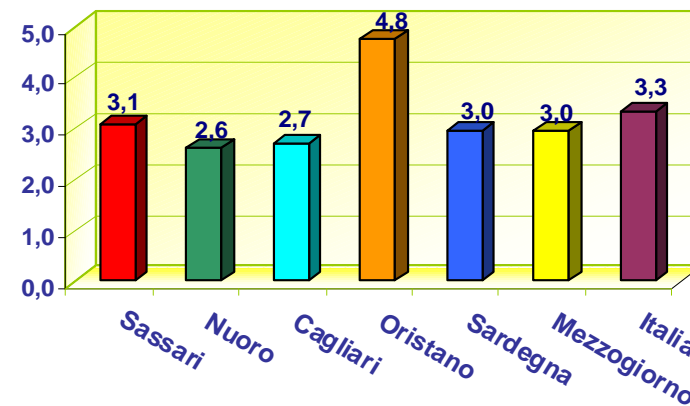
Regioni e province	Anno 2008		Differenza posizione con il 2001
	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)	
SARDEGNA	14	20.241,6	0
SASSARI	71	20.865,7	-3
NUORO	85	17.925,3	-2
ORISTANO	83	18268,1	+13
CAGLIARI	70	21.029,1	-1
NORD OVEST	1	31.914,7	0
NORD EST	2	31.060,7	0
CENTRO	3	28.950,1	0
MEZZOGIORNO	4	17.796,9	0
ITALIA	-	26.278,6	-

Il divario di sviluppo strutturale, in termini di PIL pro capite, tra la Sardegna e la media Italia rimane ampio in termini relativi, anche se negli ultimi anni il tasso di crescita del PIL ha registrato per l'Isola buoni progressi.

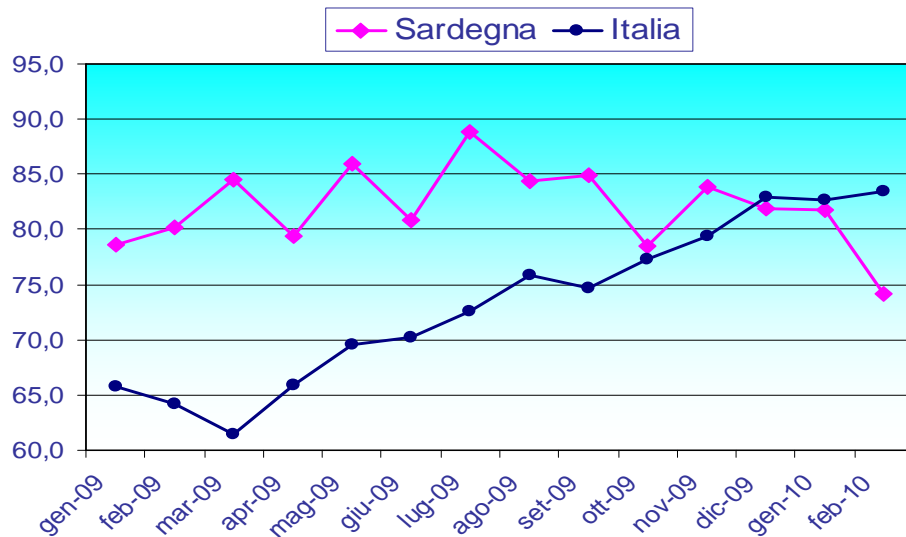
Pil pro capite a prezzi correnti (migliaia di euro)



VARIAZIONE MEDIA ANNUA DEL PIL NEL PERIODO 2001-2008 A PREZZI CORRENTI PER PROVINCIA



**Clima di fiducia presso le imprese
manifatturiere ed estrattive
(base anno 2000 =100 serie
destagionalizzata)**



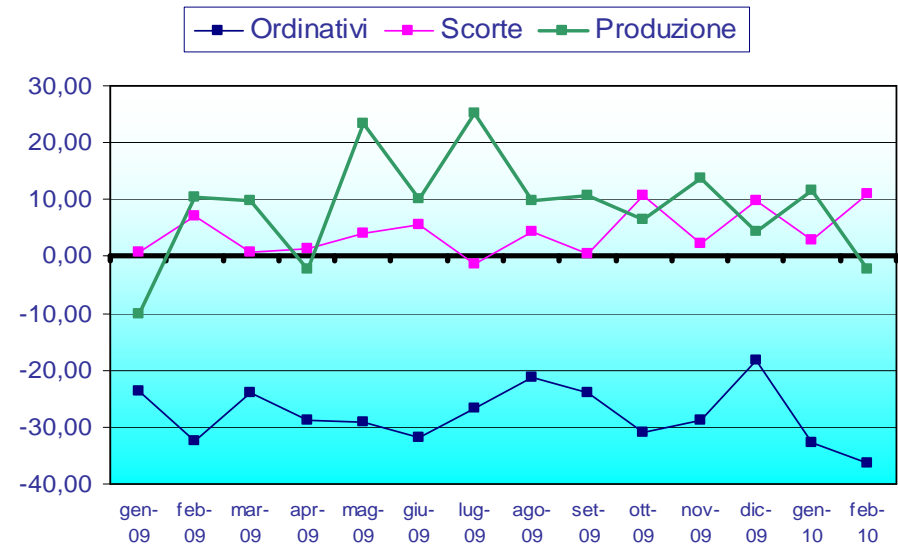
FONTE: Osservatorio economico Reg. Sardegna su dati del sondaggio mensile ISAE

I sondaggi mensilmente condotti dall'ISAE – Istituto di Studi e Analisi Economica - presso le imprese evidenziano, relativamente alla Sardegna, un andamento del clima di fiducia che continua a risultare inferiore ai livelli dell'anno 2000 presi come riferimento. Anzi I valori relativi alle imprese dell'Isola si sono portati al di sotto della media nazionale. Per le imprese a livello nazionale prosegue il miglioramento iniziato nella primavera dello scorso anno.

I tre aspetti presi in esame – concernenti l'evoluzione degli ordinativi, delle scorte e della produzione – rappresentano rispettivamente le tre importanti componenti alla base del suddetto clima di fiducia delle imprese della Sardegna. In termini di saldo (come differenza tra giudizi positivi e negativi), l'andamento della produzione presenta a partire dal maggio 2009 valori moderatamente positivi. Decisamente negativa appare però, per tutto il periodo considerato, l'evoluzione dei giudizi riguardanti gli ordinativi alle imprese.

**Tendenza degli ordinativi, delle scorte e della produzione per le
imprese manifatturiere ed estrattive in Sardegna**

(Genn 2009 – Febb-2010; saldi tra giudizi positivi e negativi)



Finanza pubblica



**Camera di Commercio
Sassari**

INDICATORI ESSENZIALI DI FINANZA PUBBLICA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Stime 2010	2011	Obiettivi
Deficit pubblico⁽¹⁾ / PIL , in %	3,5	4,3	3,3	1,5	2,7	5,2	5,0	3,9	Sostanziale obiettivi che "Pareggio di Bilancio" si allontanano nel tempo... (il tetto di Maastricht è il 60%)
Debito pubblico / PIL , in %	103,8	105,9	106,9	104,1	105,8	115,9	117,3	116,9	

(1) saldo tra entrate e spese di bilancio, ivi compresi gli oneri per gli interessi sul debito pubblico.

Fonte: Banca d'Italia

Il deterioramento dell'economia italiana si è riflesso pesantemente sullo stato della finanza pubblica del Paese, che risulta in netto peggioramento. Una tendenza peraltro condivisa da quasi tutti i Paesi industrializzati (vedi pagina successiva).

Per il 2009 si è ulteriormente aggravato, il rapporto "deficit pubblico/PIL" salito al -5,2% rispetto a un obiettivo del -3,0%. Infatti si sono avvertiti gli effetti, per la spesa pubblica, delle misure anticrisi e di non prevedibili oneri straordinari. Il calo del PIL, d'altro canto, ha contribuito anch'esso a peggiorare il suddetto rapporto.

Parallelamente, anche il rapporto "debito pubblico/PIL" ha risentito dell'aggravarsi del deficit corrente, toccando quasi il 116% nel 2009 (dal 105,8% del 2008) per superare probabilmente al 117,0% nel 2010. Alla luce di questo quadro evolutivo si comprende la persistente cautela del Governo nella gestione della spesa pubblica nonché il tentativo, dal lato delle entrate, di procurarsi introiti eccezionali ricorrendo a misure straordinarie (come il condono sui patrimoni illegalmente costituiti all'estero).

I margini di manovra della nostra finanza pubblica appaiono, come è evidente dai dati di sintesi prima citati, strutturalmente ristretti.

Per una valutazione più approfondita del problema dell'indebitamento dei Paesi maggiormente industrializzati, si riporta di seguito la seguente tabella

Debito aggregato dell'Italia, Stati Uniti, Giappone e di alcuni Paesi UE: anno 2008

(in % sul PIL)	Debito delle famiglie	Debito delle imprese non finanziarie	Debito pubblico	TOTALE
Stati Uniti e Giappone				
STATI UNITI	95,5	77,4	74,1	247,0
GIAPPONE	67,0	96,0	188,0	351,0
L'Europa continentale "virtuosa"				
FRANCIA	50,7	104,5	67,4	222,6
ITALIA	39,3	80,3	105,8	225,4
GERMANIA	61,0	69,0	65,9	195,9
AUSTRIA	52,3	84,2	62,6	199,1
L'Europa "periferica" più indebitata				
PORTOGALLO	96,0	157,3	66,3	319,6
IRLANDA	109,4	165,8	44,1	319,3
GRAN BRETAGNA	99,8	112,8	52,0	264,6
SPAGNA	84,0	136,1	39,7	259,8

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat, Commissione Europea, FED, per il Giappone McKinsey

Come si può osservare, il livello di indebitamento totale di una economia (in percentuale sul PIL) dipende dalle seguenti tre componenti: **debito delle famiglie; debito delle imprese non finanziarie; debito del settore pubblico.**

Per quanto riguarda **l'Italia**, il livello complessivo dell'indebitamento rispetto al PIL 225,4% (che ovviamente non è da sottovalutare) si colloca al di sotto dei valori registrati da altre importanti economie come, nell'ordine, Giappone, Gran Bretagna e Stati Uniti. Ciò grazie al fatto che, a fronte di un livello indubbiamente alto del debito pubblico 105,8% si riscontra un debito relativamente contenuto per il complesso delle imprese non finanziarie 80,3%, e soprattutto un basso indebitamento delle famiglie, il cui livello 39,3% rispetto al PIL presenta la percentuale di gran lunga più bassa nell'ambito dei Paesi considerati.

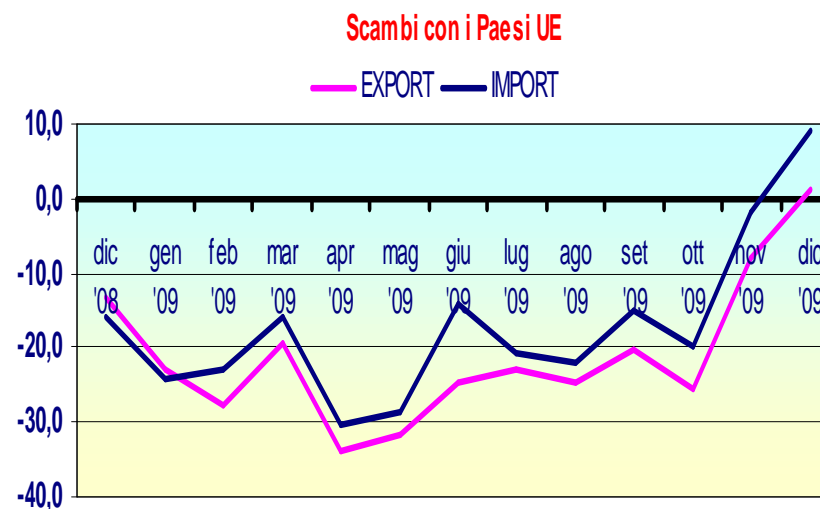
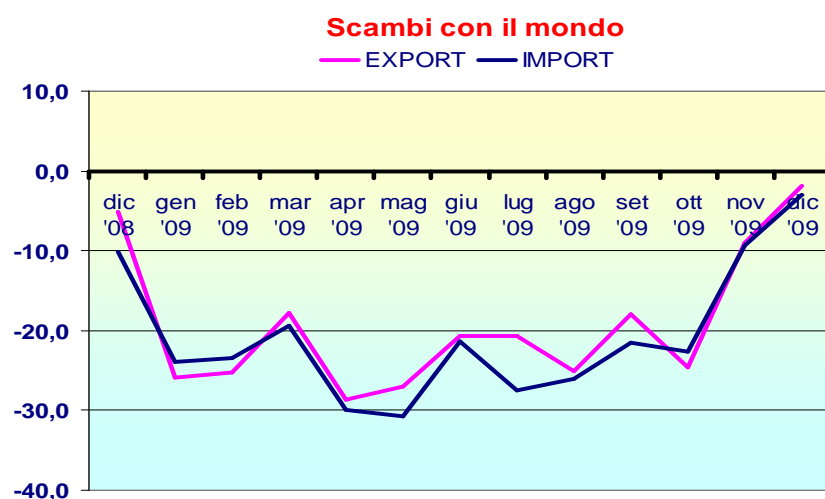
Commercio con l'estero



Camera di Commercio
Sassari

IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI DELL'ITALIA - 2009

(variazioni percentuali tendenziali*)



* Sul corrispondente mese dell'anno precedente Fonte: ISTAT

In termini congiunturali, l'evoluzione dell'export a livello nazionale da dicembre 2008 ad dicembre 2009 ha evidenziato tassi nettamente negativi, risentendo della crisi mondiale che ha sensibilmente ridotto la richiesta del "Made in Italy" per quasi tutti i settori merceologici, anche quelli tradizionalmente più forti come la meccanica strumentale. Per l'insieme dell'anno si è così registrato **un calo del 21,4%**, il **dato peggiore dal 1970**. Tuttavia, tenuto conto che il commercio mondiale nel 2009 ha subito un calo ancor più pesante, la quota di mercato dell'Italia si è mantenuta invariata.

Anche dal lato delle importazioni tuttavia si è avuta una sensibile flessione, per effetto soprattutto della minore richiesta di energia e materie prime da parte del sistema produttivo nazionale.

Il saldo per l'intero 2009, pur restando negativo, si è di conseguenza drasticamente ridotto: **-4,1 miliardi** rispetto ai -13 miliardi del 2008.

Anche le esportazioni dell'Italia con l'Area UE hanno registrato nel 2009 una contrazione altrettanto sfavorevole, pari al **-22,5%**, e il saldo degli scambi con i Paesi dell'Unione è diventato negativo (-1,8 miliardi) rispetto a quello positivo del 2008 (9,9 miliardi).

E' da segnalare che nell'ultima parte del 2009 e nel bimestre gennaio-febbraio 2010 le nostre vendite all'estero hanno comunque mostrato segnali di ripresa in particolare verso i mercati al di fuori dell'Unione Europea.

INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DELLA SARDEGNA - 2009

Nel 2009, quasi tutte le regioni italiane hanno registrato una flessione delle esportazioni con una punta particolarmente accentuata per quanto riguarda la **Sardegna (-43,9%)**. L'Isola registra una forte flessione anche per l'import (-41,9%). Questo andamento negativo appare sensibilmente superiore a quello che ha interessato l'interscambio dell'economia italiana nel suo complesso.

Come noto, sull' Import-Export della Sardegna influisce tuttavia in misura determinante il commercio dei prodotti petroliferi raffinati e dei prodotti chimici.

Unico fatto "*positivo*", la riduzione del **deficit**, che strutturalmente caratterizza il nostro Paese e ancor più la Sardegna: per quest'ultima, il 2009 ha chiuso con un disavanzo di 2,4 mld di euro, inferiore al saldo negativo del 2008 (3,9 mld).

La debolezza strutturale della Sardegna nel rapporto con i mercati esteri è evidenziata dalla **ridotta partecipazione** del sistema produttivo regionale all'export complessivo dell'Italia, con una quota modesta intorno all'1,39% (media del triennio 2006-2008), anche se vi è stato un progresso rispetto all'inizio degli anni duemila (era solo lo 0,83% nella media 1999-2001). Va però osservato che tutto il mezzogiorno nel suo insieme svolge un ruolo assai contenuto (inferiore al 12%) nell'export nazionale, al quale danno invece un contributo determinante le regioni del centro nord.

Per il **Nord Sardegna**, la dinamica dell'interscambio, nel 2009, appare particolarmente critica dal lato dell'export. Nell'ambito di una **flessione complessiva del 49.4%**, la **provincia di Olbia-Tempio** registra infatti un **regresso del 40,9%** per le vendite all'estero e quella di **Sassari** un **calo del 51,4%**.

Pur tenendo presente che le variazioni a livello delle singole Province per lo più interessano quantità relativamente modeste e variabili nel tempo, spesso in dipendenza di partite occasionali, la suddetta contrazione dell'export conferma l' accresciuta debolezza del sistema locale nei confronti dei mercati esteri, connessa a deficienze strutturali che sono accentuate dalla crisi mondiale e nazionale.

EVOLUZIONE DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO 2007- 2008 - 2009 (Valori in migliaia di euro)

PROVINCE	2007	2008	2009	2008/07	2009/08
	ESPORTAZIONI			Var (%)	
SASSARI	504.094	392.813	190.987	-22,1%	-51,4%
OLBIA TEMPIO	35.936	93.111	55.009	159,1%	-40,9%
NORD SARDEGNA	540.030	485.924	245.996	-10,0%	-49,4%
CAGLIARI	3.744.016	5.050.005	2.812.300	34,9%	-44,3%
ORISTANO	35.840	38.039	28.524	6,1%	-25,0%
NUORO	77.713	72.426	89.508	-6,8%	23,6%
OGLIASTRA	116.998	30.798	79.120	-73,7%	156,9%
MEDIO CAMPIDANO	171	21.917	6.355	12717,0%	-71,0%
CARBONIA IGLESIAS	210.440	153.871	20.847	-26,9%	-86,5%
SARDEGNA	4.725.208	5.852.978	3.282.650	23,9%	-43,9%
ITALIA	364.743.919	369.015.556	290.112.617	1,2%	-21,4%

PROVINCE	IMPORTAZIONI			Var (%)	
	2007	2008	2009	2008/07	2009/08
SASSARI	614.094	647.895	404.997	5,5%	-37,5%
OLBIA TEMPIO	45.307	71.440	57.076	57,7%	-20,1%
NORD SARDEGNA	659.401	719.335	462.073	9,1%	-35,8%
CAGLIARI	6.415.706	8.311.906	4.817.930	29,6%	-42,0%
ORISTANO	138.886	188.969	144.267	36,1%	-23,7%
NUORO	34.385	39.931	26.959	16,1%	-32,5%
OGLIASTRA	16.685	22.693	19.257	36,0%	-15,1%
MEDIO CAMPIDANO	1.317	78	113	-94,1%	44,9%
CARBONIA IGLESIAS	452.941	426.235	173.240	-5,9%	-59,4%
SARDEGNA	7.719.321	9.709.145	5.643.840	25,8%	-41,9%
ITALIA	373.339.814	382.050.168	294.212.801	2,3%	-23,0%

PROVINCE	SALDI IMPORT EXPORT		
	2007	2008	2009
SASSARI	-110.000	-255.082	-214.010
OLBIA TEMPIO	-9.371	21.671	-2.067
NORD SARDEGNA	-119.371	-233.411	-216.077
CAGLIARI	-2.671.690	-3.261.901	-2.005.630
ORISTANO	-103.046	-150.930	-115.743
NUORO	43.328	32.495	62.549
OGLIASTRA	100.313	8.105	59.863
MEDIO CAMPIDANO	-1.146	21.839	6.242
CARBONIA IGLESIAS	-242.501	-272.364	-152.395
SARDEGNA	-2.994.113	-3.856.167	-2.361.190

ESPORTAZIONI DELLA SARDEGNA 2007 – 2008 - 2009

“OIL”e”NON OIL” (Valori in mgl di euro)

Province	a) EXPORT PRODOTTI CHIMICI E PETROLIFERI					PESO PROVINCE		
	2007	2008	2009	var 08/07	var 09/08	2007	2008	2009
Sassari	381.849	258.212	70.272	-32,4%	-72,8%	10,0%	5,2%	2,4%
Olbia-Tempio	905	713	935	-21,2%	31,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Cagliari	3.437.212	4.691.171	2.637.547	36,5%	-43,8%	88,9%	94,0%	95,4%
Nuoro	30.566	24.727	54.347	-19,1%	119,8%	0,9%	0,5%	2,1%
Oristano	873	731	2.882	0,0%	-	0,0%	0,0%	0,0%
Ogliastra	0	25	0	-	-100,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Medio Campidano	4	9	5	-	-44,4%	0,0%	0,0%	0,0%
Carbonia Iglesias	9.083	15.495	4.023	70,6%	-74,0%	0,3%	0,3%	0,2%
SARDEGNA	3.860.492	4.991.084	2.770.011	29,3%	-44,5%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	70.747.803	72.028.931	57.425.985	1,8%	-20,3%			

Province	b) EXPORT "NON OIL" *					PESO PROVINCE		
	2007	2008	2009	var 08/07	var 09/08	2007	2008	2009
Sassari	122.245	134.601	120.715	10,1%	-10,3%	14,4%	15,8%	23,8%
Olbia-Tempio	35.031	92.398	54.073	163,8%	-41,5%	3,6%	11,4%	10,0%
Cagliari	306.804	358.833	174.753	17,0%	-51,3%	41,1%	39,6%	31,2%
Nuoro	47.147	47.699	35.162	1,2%	-26,3%	5,6%	5,2%	6,0%
Oristano	34.967	37.308	25.642	6,7%	-31,3%	3,8%	4,0%	4,9%
Ogliastra	116.998	30.772	79.120	-73,7%	157,1%	9,6%	4,4%	19,0%
Medio Campidano	167	21.907	6.350	13018,0%	-71,0%	0,0%	3,1%	1,5%
Carbonia Iglesias	201.357	138.375	16.823	-31,3%	-87,8%	21,8%	16,4%	3,7%
SARDEGNA	864.716	861.894	512.639	-0,3%	-40,5%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	293.996.116	296.986.625	232.686.632	1,0%	-21,7%			

Province	(a+b) EXPORT TOTALE					PESO PROVINCE		
	2007	2008	2009	var 08/07	var 09/08	2007	2008	2009
Sassari	504.094	392.813	190.987	-22,1%	-51,4%	10,7%	6,7%	5,8%
Olbia-Tempio	35.936	93.111	55.009	159,1%	-40,9%	0,8%	1,6%	1,7%
Cagliari	3.744.016	5.050.005	2.812.300	34,9%	-44,3%	79,2%	86,3%	85,7%
Nuoro	77.713	72.426	89.508	-6,8%	23,6%	1,6%	1,2%	2,7%
Oristano	35.840	38.039	28.524	6,1%	-25,0%	0,8%	0,6%	0,9%
Ogliastra	116.998	30.798	79.120	-73,7%	156,9%	2,5%	0,5%	2,4%
Medio Campidano	171	21.917	6.355	12717,0%	-71,0%	0,0%	0,4%	0,2%
Carbonia Iglesias	210.440	153.871	20.847	-26,9%	-86,5%	4,5%	2,6%	0,6%
SARDEGNA	4.725.208	5.852.978	3.282.650	23,9%	-43,9%	100,0%	100,0%	100,0%
ITALIA	364.743.919	369.015.556	290.112.617	1,2%	-21,4%			

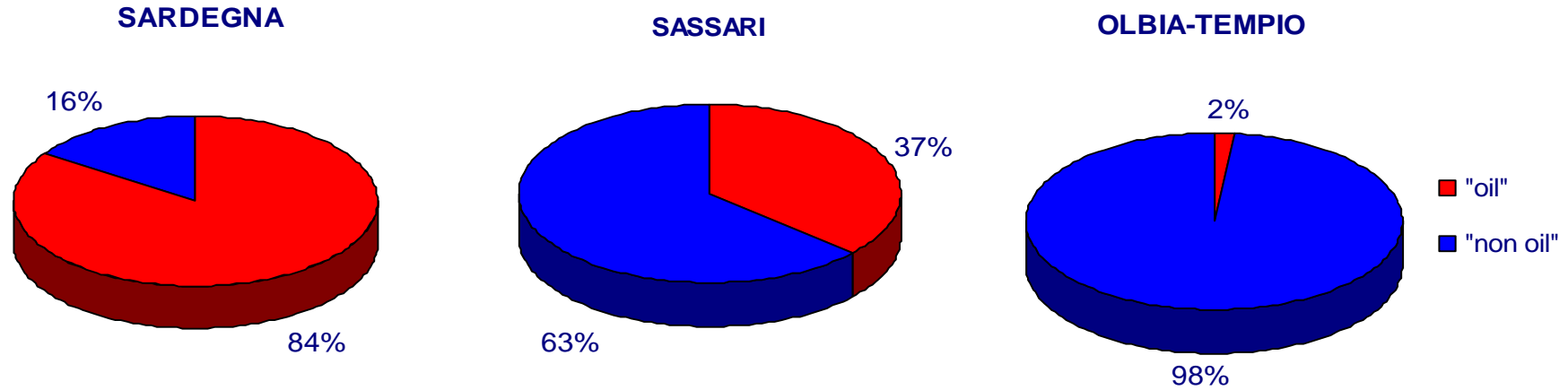
Le esportazioni della Sardegna evidenziano, **per quanto riguarda l'aspetto merceologico**, un'assoluta prevalenza delle vendite di prodotti raggruppati nel termine "oil" che comprendono in primo luogo i derivati dalla raffinazione del petrolio, i chimici di base, le materie plastiche e la gomma. Tra l'altro, per questa categoria di merci, le esportazioni della Sardegna incidono sul totale di quelle nazionali per una quota di rilevanza del tutto eccezionale (26,6% nella media del triennio 2006/08), rispetto alla bassa incidenza che la Sardegna presenta per le sue esportazioni complessive.

Per la Provincia di Sassari si osserva una situazione più equilibrata, con una incidenza dell' "oil" sulle vendite complessive di questo territorio inferiore al 40%. Per quanto riguarda la Provincia di Olbia-Tempio si ha una assoluta preponderanza del "non oil", grazie al ruolo svolto nelle vendite all'estero dai prodotti locali come il sughero.

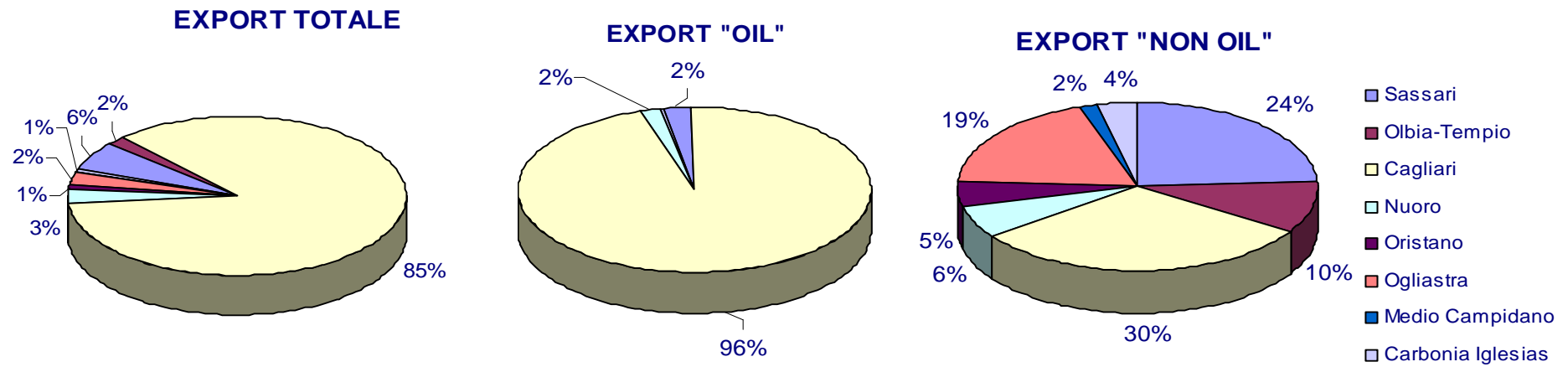
Per quanto riguarda il contributo delle singole province all'export complessivo della Sardegna, è da rilevare l'elevata partecipazione della Provincia di Cagliari (85%), che deriva essenzialmente dal ruolo svolto dalla stessa nelle esportazioni "oil" con una partecipazione del 96% alle vendite complessive della regione in questa categoria merceologica. Infatti per quanto riguarda l'export "non oil" la partecipazione delle singole province appare più equilibrata: il contributo di Cagliari scende al 30% mentre salgono al 24% Sassari, al 19% l'Ogliastra e al 10% Olbia-Tempio.

ESPORTAZIONI "OIL" "NON OIL" – Anno 2009

Composizione percentuale

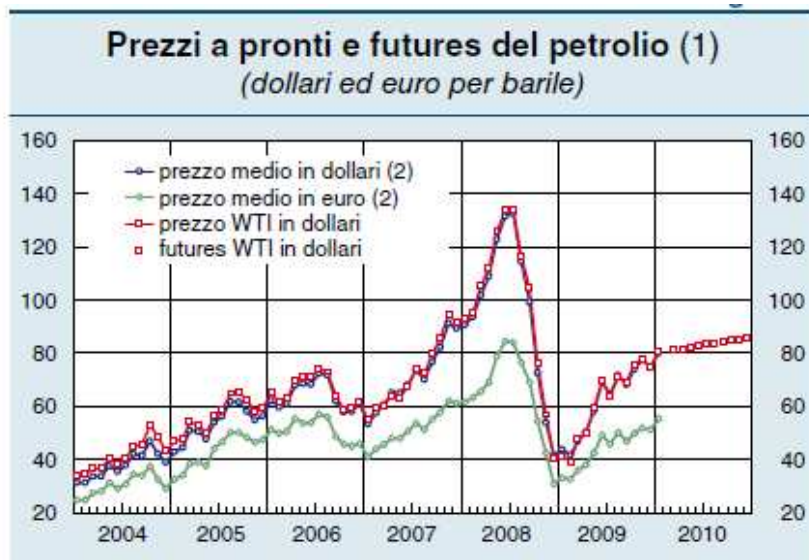


Partecipazione % delle singole Province: Totale, "oil" e "non oil" - anno 2009



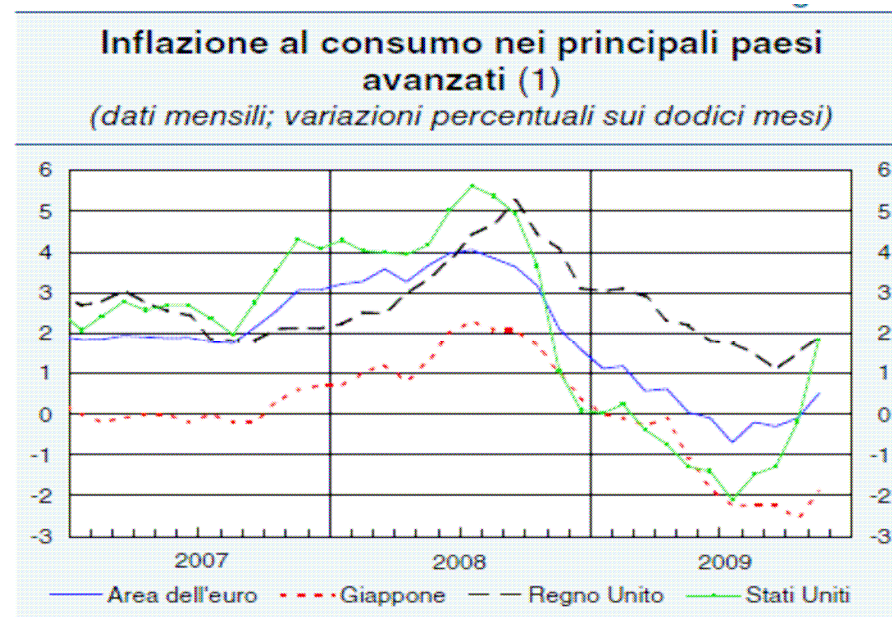
Quotazioni materie prime di base

EVOLUZIONE DEI PREZZI DEL PETROLIO E INFLAZIONE AL CONSUMO NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI



Fonte: FMI e Thomson Reuters Datastream.

(1) Per il prezzo a pronti, dati medi mensili; l'ultimo dato si riferisce al 12 gennaio 2010. – (2) Prezzo medio al barile delle 3 principali qualità (Brent, Dubai e WTI).



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Per l'area dell'euro e il Regno Unito, prezzi al consumo armonizzati.

Estratto dal Bollettino Economico n°59 della Banca d'Italia, gennaio 2010

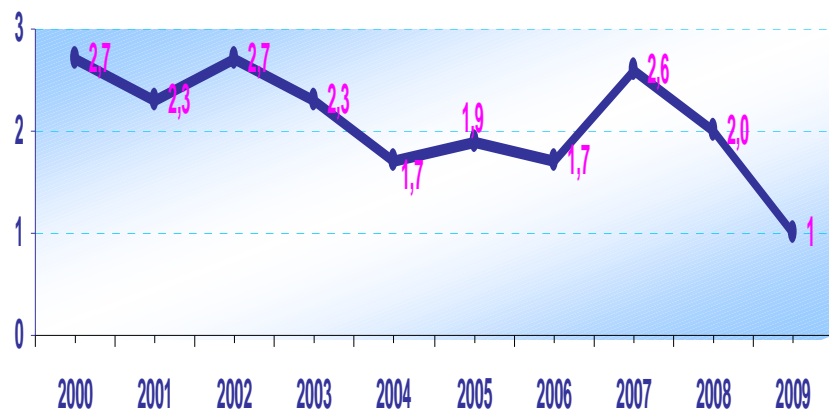
Un elemento positivo che aveva caratterizzato il 2008 è stato la netta flessione dei prezzi internazionali delle materie prime: il petrolio, in particolare, dal picco dei 130 dollari per barile del giugno 2008 è sceso ai 40 dollari a fine anno. Con positivi riflessi sulla dinamica dell'inflazione nei Paesi Industrializzati e, in particolare, in Eurolandia con un tasso di aumento dei prezzi che nel 2009 si è portato al di sotto dell'1%.

Nell'anno 2009 i prezzi del petrolio hanno tuttavia registrato una sensibile ripresa che risulterebbe confermata anche dalle quotazioni "futures" per tutto il 2010. Questa tendenza al rialzo rappresenta forse la più significativa conferma delle aspettative dei mercati circa una probabile ripresa delle economie industrializzate nell'anno in corso. Di conseguenza, anche i prezzi al consumo a livello internazionale, hanno mostrato un moderato rialzo.

Prezzi al consumo

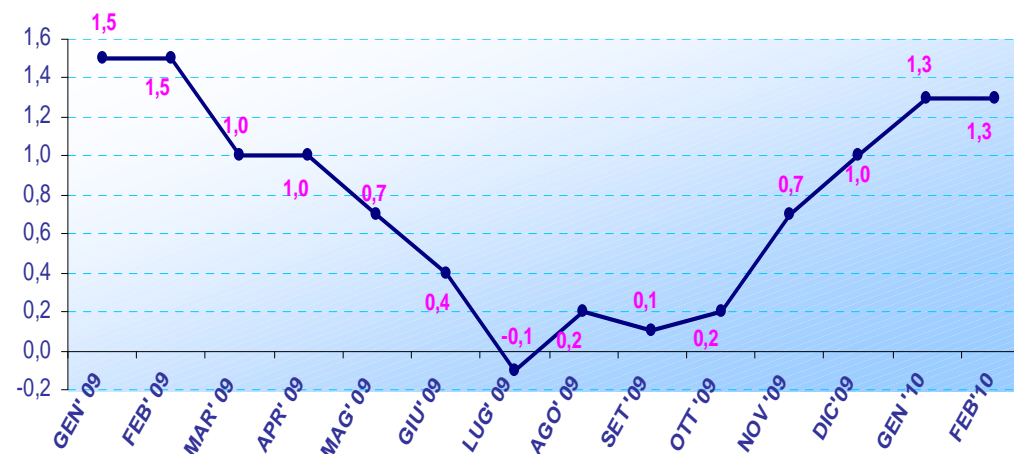
ANDAMENTO DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*

Variazioni percentuali di dicembre di ciascun anno rispetto al dicembre dell'anno precedente



* Per le famiglie di operai ed impiegati (esclusi i tabacchi)
Fonte: ISTAT

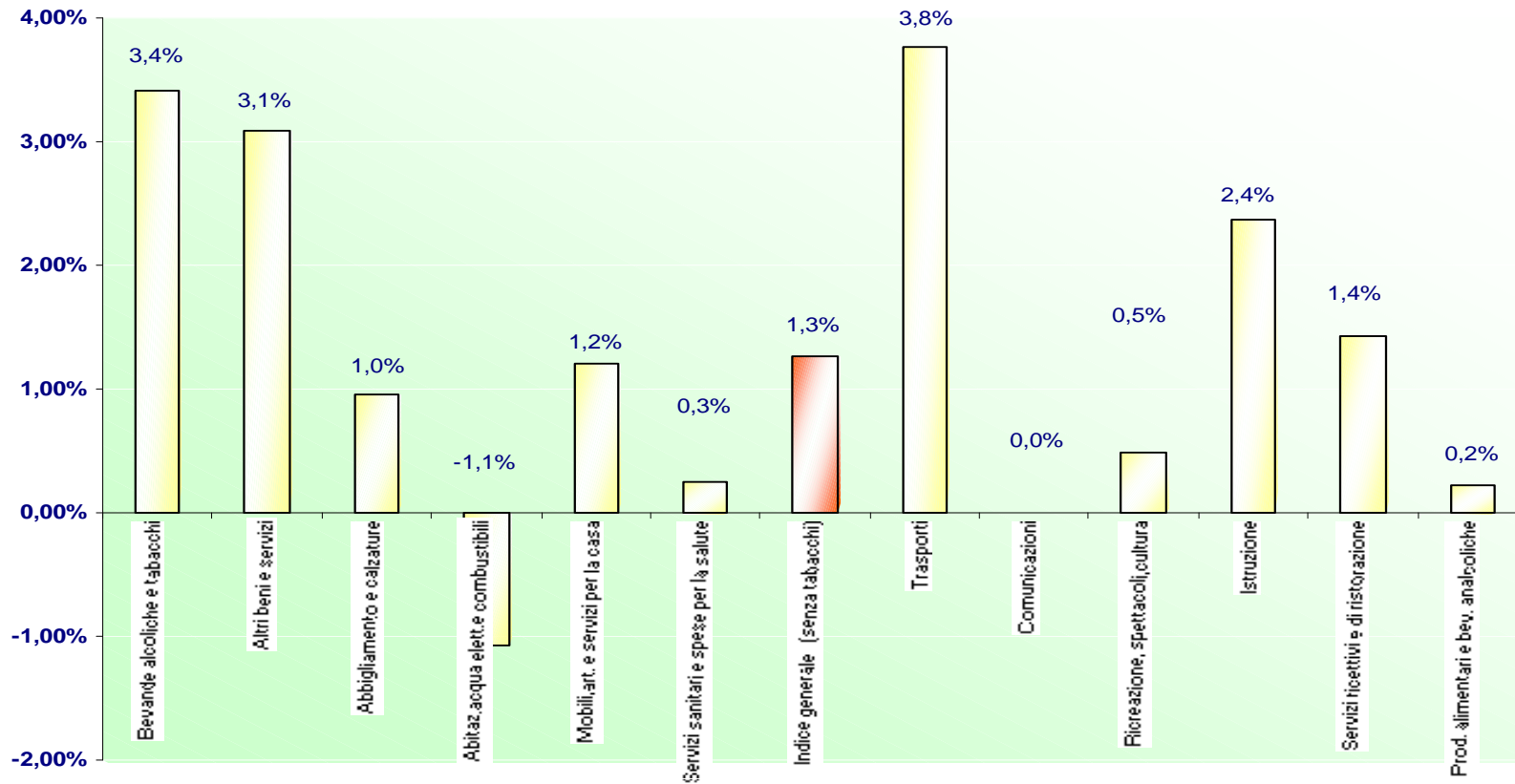
Anni 2009/2010: variazioni percentuali del mese indicato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



A dicembre 2009 il tasso di aumento dei prezzi al consumo si è attestato sull'1,0% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

Per il 2010 – anno che dovrebbe registrare una moderata ripresa – l'aumento dei prezzi nei mesi di gennaio e febbraio si è attestato sul +1,3% mensile. I primi dati provvisori indicano per marzo un aumento tendenziale su base annua dell'1,4%.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA*, PER CATEGORIA MERCEOLOGICA
(variazioni percentuali Febbraio 2010 / Febbraio 2009)



•Per le famiglie di operai e impiegati (esclusi i tabacchi).
 Fonte: ISTAT

Il grafico mostra le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, **per categoria merceologica**, osservate a Febbraio 2010 rispetto a Febbraio 2009. A fronte di una variazione dell'indice generale pari, come si è detto, all' 1,3%, gli aumenti più consistenti hanno interessato la componente **"Trasporti "(3,8%), "Bevande alcoliche e tabacchi"** con una crescita del **3,4%**, gli **"Altri beni e servizi"** con un aumento del **3,1%**, nonché la voce **"Istruzione"** con una spinta tendenziale al rialzo del **2,4%**.

VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI IN ITALIA E IN SARDEGNA – Febbraio '10/Febraio '09

Capitoli di spesa	Italia	Cagliari	Sassari
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,2%	0,8%	1,2%
Bevande alcoliche e tabacchi	3,4%	3,5%	3,5%
Abbigliamento e calzature	1,0%	0,2%	2,2%
Abitaz.acqua elett.e combustibili	-1,1%	0,3%	2,0%
Mobili,art. e servizi per la casa	1,2%	1,7%	0,9%
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2%	1,8%	-0,3%
Trasporti	3,8%	3,1%	3,6%
Comunicazioni	0,0%	-0,3%	-0,4%
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,5%	0,6%	1,2%
Istruzione	2,4%	1,5%	-0,3%
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,4%	2,4%	0,9%
Altri beni e servizi	3,1%	4,3%	3,9%
Indice generale (esclusi i tabacchi)	1,3%	1,5%	1,8%

Fonte: ISTAT

Per **Cagliari** i dati a febbraio 2010 segnalano un andamento leggermente superiore a quello dell'inflazione a livello nazionale, con un aumento dell'1,5%.

Per quanto riguarda Sassari, l'aumento dei prezzi invece ha registrato un significativo incremento, portandosi all'1,8% a febbraio 2010.

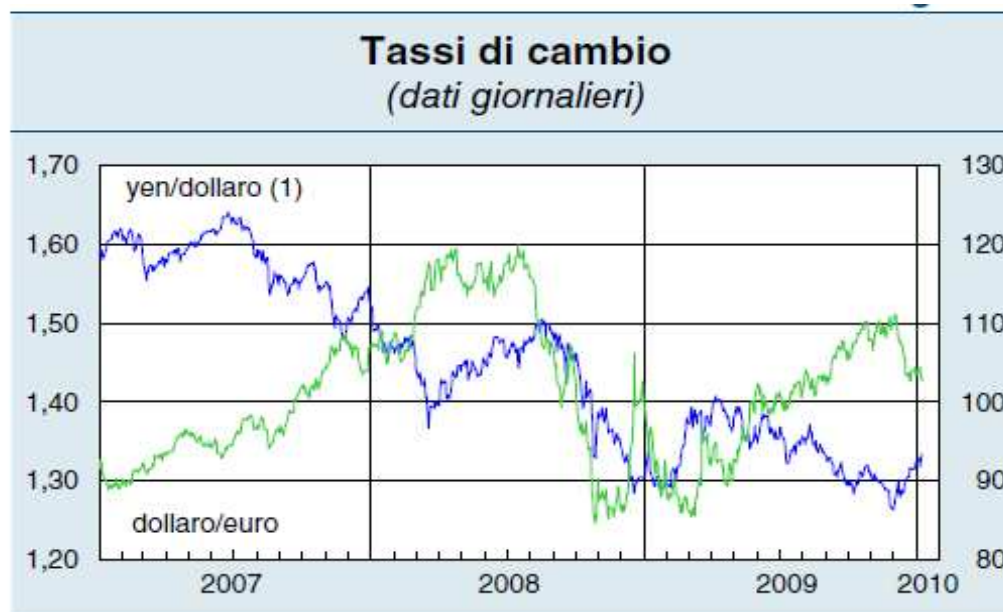
A livello di singoli capitoli di spesa l'aumento più consistente si osserva, per il Capoluogo regionale, per le voci **“Bevande alcoliche e tabacchi”** (3,5%) e **“Trasporti”** (3,1%).

“Abitazione, acqua elettricità e combustibili” continua a registrare un moderato andamento-0,3%.

I dati provvisori Istat per marzo segnalano un ulteriore aumento dell'inflazione a Cagliari che dovrebbe risultare pari al 2% su base annua.

Cambi e indici di Borsa

EVOLUZIONE DEI TASSI DI CAMBIO



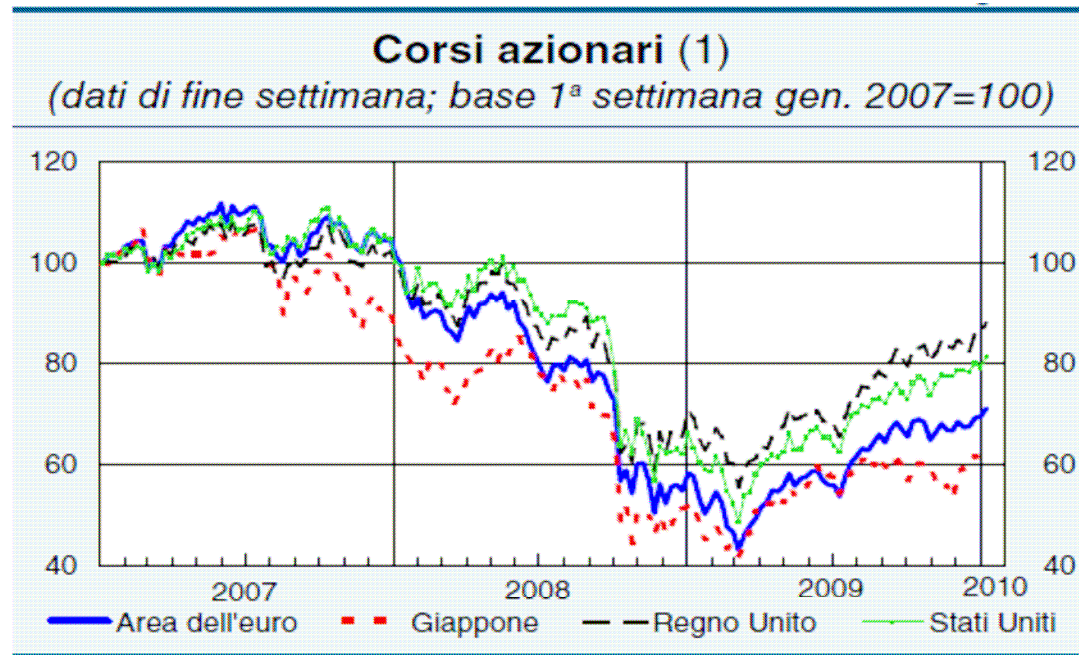
Fonte: BCE.
(1) Scala di destra.

Estratto dal Bollettino Economico mensile n°59 della Banca d'Italia, gennaio 2010

Un trend al rialzo dell'euro sul dollaro aveva caratterizzato i mercati dei cambi per buona parte del 2009, con il vantaggio per le economie europee di contenere gli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici (che sono come noto quotati in dollari), ma con il concomitante svantaggio di frenare le esportazioni dell'area euro e quindi anche dell'Italia.

Nonostante la Federal Reserve abbia continuato a tenere i tassi a livello più basso possibile per sostenere la ripresa negli USA, il dollaro si è di recente sensibilmente rafforzato sull'euro: la quotazione della moneta unica europea è scesa a fine marzo del corrente anno a 1,33 dollari, il minimo da dieci mesi. Si sono infatti riflesse sull'euro le pesanti tensioni dei mercati monetari e finanziari, determinate dalla critica situazione dell'economia e della finanza pubblica in Grecia.

ANDAMENTO DEI CORSI AZIONARI



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Dow Jones Euro Stoxx per l'area dell'euro, Nikkei 225 per il Giappone, FTSE All Share per il Regno Unito e Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti.

Estratto dal Bollettino Economico n°59 della Banca d'Italia, gennaio 2010

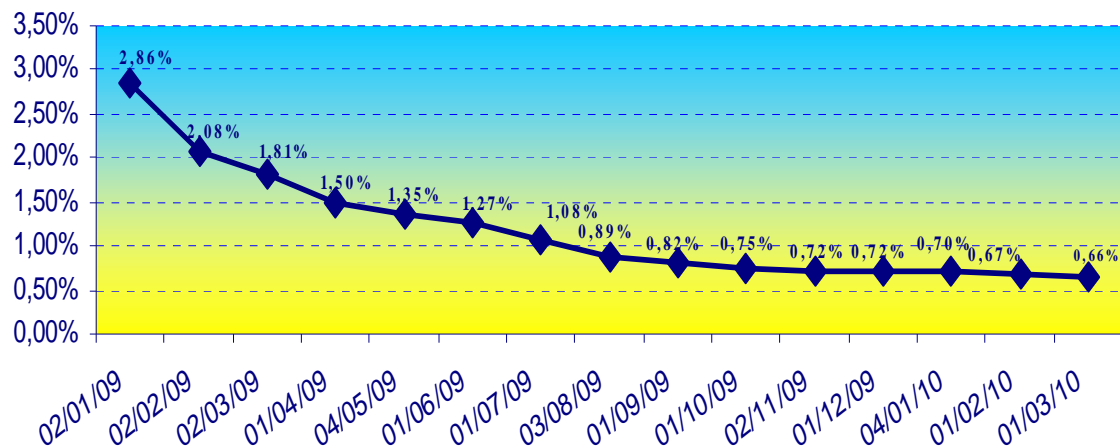
Il tracollo che nel 2008 ha colpito tutti i principali mercati azionari del mondo appare evidente nel grafico, con un trend al ribasso che è proseguito nei primi mesi del 2009. Si è poi manifestata una inversione, sia pure con un andamento altalenante, che è proseguita per tutto il 2009.

Allo stato attuale i mercati, infatti, sembrano gradualmente orientarsi su aspettative più consolidate di una effettiva ripresa delle economie (anche se, come si è detto, sarà debole). In ogni caso, va tuttavia rilevato che da gennaio a dicembre 2009 la Borsa di Milano ha conseguito un recupero dei corsi pari al 20,7%, di poco inferiore a quello di tutte le borse dell'Area Euro (23,4%).

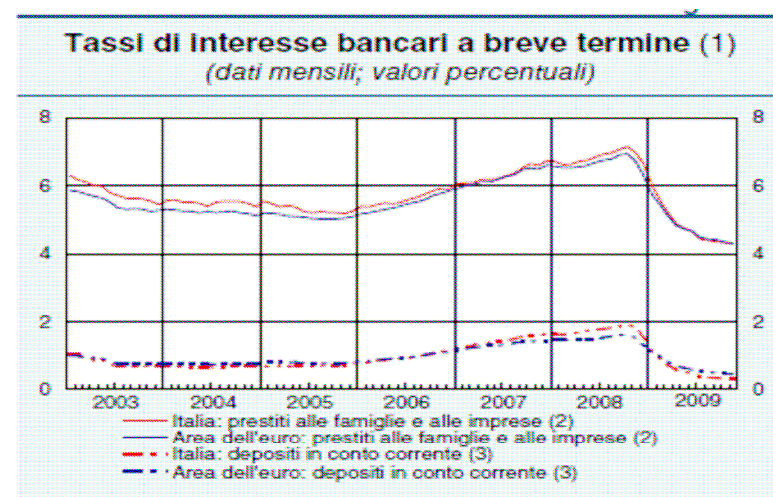
Tassi di interesse e credito bancario

ANDAMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUL MERCATO EURIBOR E IN ITALIA

Tassi Euribor a 3 mesi 2009/2010



FONTE: www.euribor.eu



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

(1) I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (2) Tasso medio sui prestiti alle famiglie e alle imprese con scadenza non superiore a un anno. – (3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese.

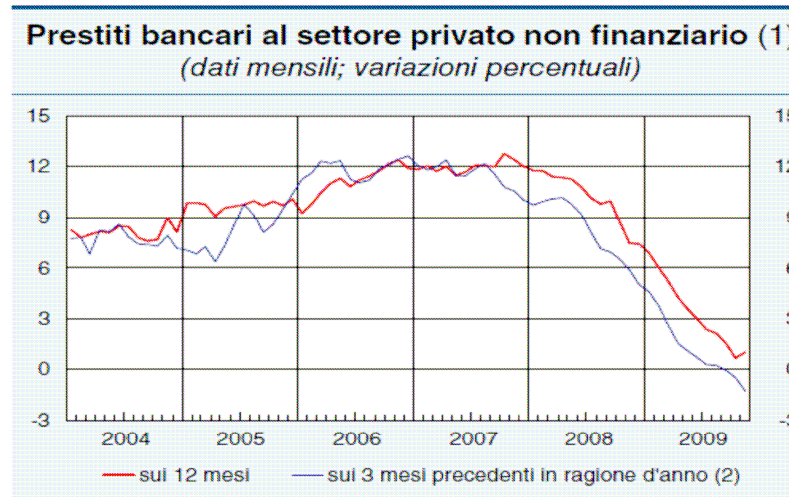
Estratto dal bollettino Economico n. 59 della Banca d'Italia, gennaio 2010

Nell'autunno 2008 il sistema dei tassi di interesse a livello mondiale aveva registrato il momento di massima tensione, a causa della carenza di liquidità connessa a una profonda crisi di fiducia.

Nel corso del 2009, a conferma di un graduale ritorno di fiducia tra gli operatori, il tasso EURIBOR a 3 mesi – principale indicatore di riferimento per gli impieghi creditizi e, in particolare, per i mutui – è gradualmente sceso dal massimo (5,29) dell'ottobre 2008 allo 0,66 del 1° marzo 2010. Ad alleggerire le tensioni hanno contribuito le successive riduzioni del tasso ufficiale di riferimento da parte della stessa BCE, tasso ora fissato all'1,0%, il livello più basso dall'introduzione dell'euro.

Anche per l'Italia i tassi sui finanziamenti bancari si sono adeguati al calo dei tassi ufficiali di riferimento: a fine 2009 il costo del danaro risultava sceso, per i prestiti a breve termine alle imprese al 3,9% e, per i mutui a tasso variabile alle famiglie, al 2,3%. La riduzione si è verificata nonostante il peggioramento della "qualità" dei prestiti alle imprese, conseguente alla diffusa situazione di crisi del sistema produttivo soprattutto del Mezzogiorno. Nel mese di dicembre, però, dopo diciotto mesi di cali, si è registrata una inversione di tendenza al rialzo.

Prestiti bancari



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti includono anche una stima di quelli non rilevati nei bilanci bancari perchè cartolarizzati. – (2) I dati sono depurati della componente stagionale, quando presente.

Estratto dal bollettino Economico n. 59 della Banca d'Italia, gennaio 2010

Nel corso del 2009 il credito concesso dalle banche al settore privato non finanziario (quindi alle famiglie e alle imprese, non finanziarie) ha registrato un'ulteriore e sensibile decelerazione dopo quella che già si era manifestata sul finire del 2008: a novembre 2009 il tasso di crescita dei prestiti è infatti risultato pari all'1% rispetto al novembre 2008.

La contrazione nella espansione del credito riflette però essenzialmente la contenuta dinamica dei prestiti alle società non finanziarie (ovvero alle imprese operanti nei diversi settori produttivi, ad eccezione di quello finanziario); nei confronti delle famiglie invece il credito bancario ha continuato a manifestare un positivo sviluppo.

Il suddetto contenuto incremento del credito bancario nei confronti delle imprese sembra attribuibile, almeno con riferimento agli ultimi mesi del 2009, a un minor fabbisogno finanziario di queste ultime, la cui minore domanda di prestiti potrebbe essere indicativa di più distese condizioni dell'attività produttiva e commerciale.

Sembrano invece essersi attenuate le restrizioni nell'offerta di credito da parte delle banche che, come noto, si erano particolarmente accentuate sul finire del 2008, in relazione alla crisi di liquidità e di fiducia che all'epoca aveva investito i mercati della finanza e del credito.

*Dinamica
del
sistema
imprenditoriale*

LA DINAMICA IMPRENDITORIALE NEL NORD SARDEGNA - ANNO 2009

La dinamica delle imprese nell'anno 2009 mostra che la crisi economica internazionale ha fatto sentire i suoi effetti negativi sul sistema imprenditoriale italiano e su quello della Sardegna, come già si era manifestato nel corso del 2008.

Il **tasso di crescita a livello nazionale pari allo 0,28%**, inferiore a quello dell'anno precedente (0,59%), rappresenta il **valore più basso degli ultimi sette anni**.

La Sardegna registra anch'essa un sensibile rallentamento (**0,01% contro 0,52% nel 2008**) in linea con la dinamica nazionale, anche se si colloca tra le quattro regioni che hanno chiuso l'anno in sostanziale pareggio (Liguria, Basilicata, Sicilia oltre la nostra isola). Nel contesto della Regione sono da segnalare il forte rallentamento che ha interessato la provincia di **Cagliari (0,19%)**. Tassi di crescita negativi hanno invece riguardato sia la Provincia di **Nuoro (-0,45)** sia quella di **Oristano (-0,40)**.

Anche per la **Provincia di Sassari** (considerata secondo la precedente configurazione amministrativa) si evidenzia un netto rallentamento, con un **tasso di crescita pari allo 0,15%** (nel 2008: 1,19%), inferiore anche alla stessa media nazionale (0,28%) ma superiore a quella regionale (0,01%). Il **saldo positivo 2009**, pari a **80 unità** (notevolmente più basso rispetto a quello del 2008 di 644 unità), è il risultato di una significativa flessione delle **nascite** delle imprese (3.053 unità) a fronte di un aumento delle **cessazioni** (2.973).

In sostanza, nel 2009 il territorio ha risentito del peggioramento del ciclo economico generale e dei crescenti fattori d'incertezza, pur continuando ad esprimere una certa vitalità.

Il tasso di crescita delle imprese, derivante dal saldo tra natalità e mortalità, è stato negli ultimi anni il seguente:

NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI SASSARI*

Anni	registrate	iscritte	cessate**	saldo	Tasso iscrizioni	Tasso cessazione	Tasso crescita
2000	46.797	3.149	2.184	965	6,88	4,77	2,11
2001	47.799	3.337	2.324	1.013	7,13	4,97	2,16
2002	49.187	3.696	2.320	1.376	7,73	4,85	2,88
2003	50.277	3.561	2.485	1.076	7,24	5,05	2,19
2004	51.643	3.501	2.153	1.348	6,96	4,28	2,68
2005	52.505	3.356	2.501	855	6,50	4,84	1,66
2006	53.588	3.883	2.537	1.346	7,40	4,83	2,56
2007	54.189	3.864	3.007	857	7,21	5,61	1,60
2008	54.833	3.515	2.869	646	6,49	5,29	1,19
2009	54.614	3.053	2.973	80	5,57	5,42	0,15

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

**Negli anni 2006-2007- 2008 - 2009 al netto delle cancellazioni d'ufficio

TASSI DI CRESCITA DELLE IMPRESE

Province*	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Sassari	2,11	2,16	2,88	2,19	0,00	1,66%	2,56%	1,60%	1,19%	0,15%
Nuoro	4,02	1,13	3,69	3,31	0,79	0,75%	1,47%	0,98%	0,61%	-0,45%
Oristano	0,64	0,34	1,61	0,85	0,36	0,22%	-0,55%	-6,25%	-1,01%	-0,40%
Cagliari	2,33	2,21	2,26	2,26	2,00	1,61%	1,12%	1,46%	0,33%	0,19%
Sardegna	2,37	1,83	2,62	2,28	1,84	1,35%	1,46%	0,70%	0,52%	0,01%
Italia	1,55	1,57	1,21	1,23	1,53	1,34%	1,21%	0,75%	0,59%	0,28%

*Considerate secondo la precedente configurazione amministrativa

Fonte: elaborazione C.C.I.A.A. di Sassari su banca dati Infocamere Stock View

Il Sistema imprenditoriale del Nord Sardegna consta a fine 2009 di n. 54.614 imprese registrate. Comprendendo le imprese dei comuni di Budoni e San Teodoro il totale sale a 56.297.

L'insieme di imprese si ripartisce tra la Provincia di Sassari (34.058 unità pari al 61%) e la Provincia di Olbia-Tempio (22.239 unità pari al 39%).

Tenendo presente la suddetta suddivisione nelle **due** nuove realtà territoriali di **Sassari** e **Olbia-Tempio**, quest'ultima continua a contribuire maggiormente alla crescita con un **tasso** positivo **pari a 0,53%**, anche se con un evidente rallentamento rispetto al 2008. Mentre la Provincia di Sassari, per la prima volta negli ultimi anni, riporta un tasso di crescita negativo anche se contenuto (**-0,13%**).

TASSI DI CRESCITA DELLE IMPRESE

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Sassari	1,93	2,2	1,7	2,12	1,23	2,22	1,29	0,82	-0,13
Olbia- Tempio	2,53	4,12	3,06	3,77	2,41	3,14	2,28	1,69	0,53

Si mantiene positivo, pur rallentando, l'andamento per l'area del **Comune di Sassari (0,82%** rispetto all'1,53% del 2008). Nel territorio comunale risultano registrate a fine 2009 oltre 13.650 imprese pari al 40% del totale delle unità registrate nella Provincia di Sassari (attuale configurazione amministrativa).

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Le dinamiche imprenditoriali per forma giuridica nella provincia di Sassari sono in linea con l'andamento nazionale. Infatti continua la tendenza di lungo periodo all'**aumento**, sia in valori assoluti (**422 unità**) che percentuali delle **società di capitale** con un **tasso di crescita** molto significativo, pari al **4,46%**, superiore a quello conseguito dalla stessa categoria a livello nazionale (3,52%). Di conseguenza si è ulteriormente accresciuta l'incidenza delle imprese con questa forma giuridica più avanzata sul totale delle imprese attive sul territorio.

Questo incremento riveste particolare significato nella presente fase non facile dell'economia, dal momento che contribuisce al rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale, nel senso che la scelta di fare impresa appare sempre più frutto di un progetto consapevole. Per contro nel 2009 si è verificato in Provincia di Sassari un decremento **delle imprese individuali** pari all'1,25% superiore al dato nazionale (-0,89%).

MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA - PROVINCIA DI SASSARI*

FORMA GIURIDICA	ANNO 2008					ANNO 2009				
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate**	Tasso crescita	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate**	Tasso crescita
Società di capitale	9467	5656	693	210	5,39%	9.914	5.961	641	219	4,46%
Società di persone	10367	6995	481	373	1,05%	10.134	7.024	435	399	0,35%
Imprese individuali	33.227	32.799	2.251	2.238	0,04%	32.772	32.370	1.892	2.306	-1,25%
Altre forme	1772	908	88	48	2,31%	1.794	938	85	49	2,03%
TOTALE	54.833	46.358	3.513	2.869	1,19%	54.614	46.293	3.053	2.973	0,15%

**Al netto delle cancellazioni d'ufficio

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

LE DINAMICHE SETTORIALI

Per quanto attiene le dinamiche settoriali si riscontra che il **settore agricolo**, in tendenza col dato nazionale, continua a registrare in Provincia di Sassari una netta **flessione (-2,98%)**; un significativo **regresso** ha interessato il **comparto manifatturiero (-1,73%)**, mentre gli importanti settori delle **costruzioni** e del **commercio** hanno manifestato una **sostanziale tenuta** (rispettivamente **0,24%** e **-0,50%**). Nell'ambito dei servizi si segnala il consistente **calo** delle attività di **trasporto e affini (-2,22%)**. **In crescita** invece il **comparto turistico alberghiero** con un saldo positivo di 59 imprese ed una variazione dello stock pari a **1,51%**. Un'apprezzabile **espansione** ha interessato infine l'**intermediazione monetaria e finanziaria (2,54%)**.

MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE PER ATTIVITA' ECONOMICA PROVINCIA DI SASSARI* - Anno 2009

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 31.12.2009	Stock al 31.12.2008	Var.% dello stock
Agricoltura	9.823	10.125	-2,98%
Pesca	287	287	0,00%
Estrazione di minerali	191	198	-3,54%
Attività manifatturiere	5.448	5.544	-1,73%
Energia	24	25	-4,00%
Costruzioni	9.289	9.267	0,24%
Commercio	13.901	13.971	-0,50%
Alberghi-Ristoranti	3.979	3.920	1,51%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.978	2.023	-2,22%
Intermediazione monetaria e finanziaria	647	631	2,54%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	4.129	4.097	0,78%
Istruzione	160	161	-0,62%
Sanità e altri servizi sociali	287	277	3,61%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.104	2.071	1,59%
Attività non classificate	2.367	2.236	5,86%

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

LE IMPRESE COOPERATIVE

Un comparto importante nell'economia nazionale e in quella della Sardegna è rappresentato dalle imprese cooperative. Questa forma di imprenditorialità solidale nel 2009 ha manifestato una notevole capacità di resistenza alle difficoltà della crisi, chiudendo con un bilancio in attivo in 14 Regioni su 20 con un saldo positivo a livello nazionale di 1.573 unità.

La Sardegna ha evidenziato una dinamica ancor più soddisfacente collocandosi al 4° posto tra le regioni italiane con una variazione delle cooperative registrate dal 2008 al 2009 pari a 2,22% e un saldo positivo di 106 unità.

IMPRESE COOPERATIVE REGISTRATE PER FORMA GIURIDICA ANNO 2009

IMPRESE REGISTRATE FORMA GIURIDICA	PROVINCIA DI SASSARI*			PROVINCIA DI CAGLIARI*			PROVINCIA DI NUORO*		
	2008	2009	VAR %	2008	2009	VAR %	2008	2009	VAR %
Società cooperative	1290	1312	1,71%	1687	1742	3,26%	626	636	1,60%
Società cooperative consortili	15	15	0,00%	9	11	22,22%	1	1	0,00%
Cooperative sociali	104	109	4,81%	322	338	4,97%	26	26	0,00%
TOTALE	1409	1436	1,92%	2018	2091	3,62%	653	663	1,53%

IMPRESE REGISTRATE FORMA GIURIDICA	PROVINCIA DI ORISTANO*			REGIONE SARDEGNA		
	2008	2009	VAR %	2008	2009	VAR %
Società cooperative	621	615	-0,97%	4224	4305	1,92%
Società cooperative consortili	1	1	0,00%	26	28	7,69%
Cooperative sociali	82	84	2,44%	534	557	4,31%
TOTALE	704	700	-0,57%	4784	4890	2,22%

* Considerate secondo la precedente configurazione amministrativa

Fonte: elaborazione CCIAA di Sassari su banca dati Infocamere Stock View

L'ANDAMENTO DELLE IMPRESE ARTIGIANE

La crisi dell'economia si è riflessa pesantemente anche sull'universo delle imprese artigiane che, per la prima volta, hanno fatto registrare un tasso di crescita negativo. Anche la **Sardegna** ha risentito della crisi generale con un **tasso negativo (-1,17%)** al di sopra della **media nazionale (-1,06%)**.

Per la **provincia di Sassari**, il **tasso di crescita delle imprese artigiane** è risultato del **-1,14%** con un saldo negativo di 176 unità e con una inversione di tendenza rispetto al dato positivo del 2008 (1,10%).

Tutti i settori più importanti registrano un andamento negativo, in particolare il **commercio** (inteso come riparazione dei beni personali e per la casa e la manutenzione e riparazione di motocicli e veicoli) con una variazione negativa **(-2,05%)**, seguito dalle **attività manifatturiere (-1,75%)** e infine dai **trasporti (-3,83%)**. Le **costruzioni**, che sono il più consistente comparto dell'artigianato provinciale, hanno evidenziato una sostanziale tenuta **(-0,33%)** dopo il sensibile sviluppo conseguito nel 2008 (3,0%).

IMPRESE ARTIGIANE PER FORMA GIURIDICA PROVINCIA DI SASSARI* - ANNO 2009

FORMA GIURIDICA	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo annuale	Tasso di crescita 2009	Tasso di crescita 2008
Società di capitale	617	597	62	46	16	2,71%	8,96%
Società di persone	2311	2238	99	123	-24	-1,02%	-0,51%
Imprese individuali	12153	12064	691	855	-164	-1,33%	1,08%
Altre forme	113	95	5	9	-4	-3,39%	-0,84%
TOTALE	15194	14994	857	1033	-176	-1,14%	1,10%

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

**MOVIMENTAZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITA' ECONOMICA
PROVINCIA DI SASSARI* ANNO 2009**

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 31.12.2009	Stock al 31.12.2008	Saldo annuale	Var.% dello stock
Agricoltura	321	305	16	5,25%
Pesca	1	1	0	0,00%
Estrazione di minerali	41	43	-2	-4,65%
Attività manifatturiere	3.924	3.994	-70	-1,75%
Energia	3	3	0	0,00%
Costruzioni	6.252	6.273	-21	-0,33%
Commercio	1.192	1.217	-25	-2,05%
Alberghi-Ristoranti	74	77	-3	-3,90%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.130	1.175	-45	-3,83%
Intermediazione monetaria e finanziaria	6	7	-1	-14,29%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	907	908	-1	-0,11%
Istruzione	32	32	0	0,00%
Sanità e altri servizi sociali	24	25	-1	-4,00%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.268	1.289	-21	-1,63%
Attività non classificate	19	23	-4	-17,39%

*Considerata secondo la precedente configurazione amministrativa

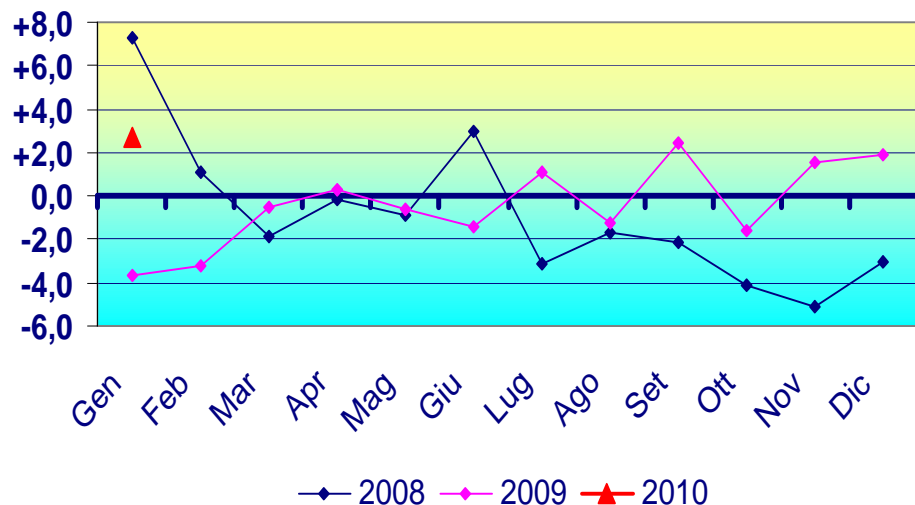
Industria e artigianato



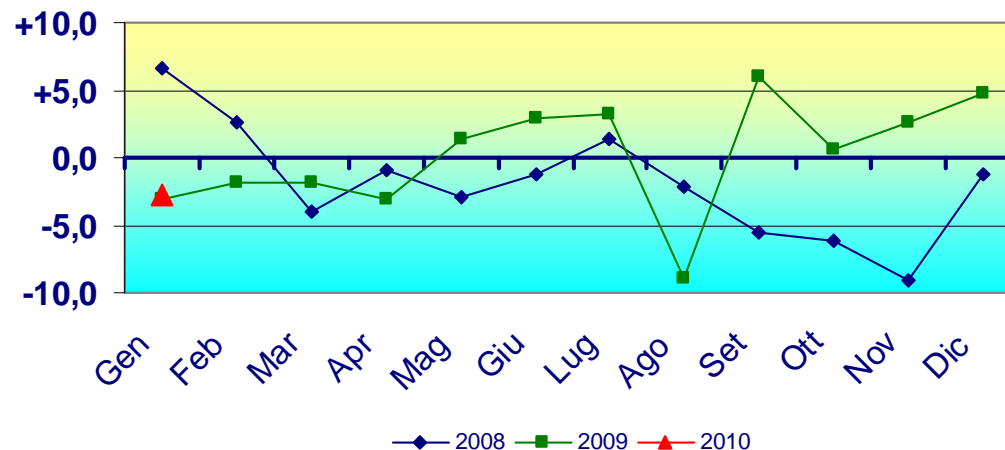
INDICI GENERALI DEL FATTURATO E DEGLI ORDINATIVI NELL'INDUSTRIA

Numeri indice; base 2005 = 100; Variazioni % sul corrispondente mese dell'anno precedente

FATTURATO TOTALE



ORDINATIVI TOTALI



Fonte: ISTAT Indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria, Gennaio 2010, dati destagionalizzati

L'impatto negativo della crisi sul fatturato nell'industria è apparso sempre più evidente a partire da luglio 2008 con un progressivo calo che è proseguito nei primi mesi del 2009. Tuttavia nel confronto degli ultimi tre mesi (novembre- gennaio 2010) con i tre mesi immediatamente precedenti (agosto-ottobre 2009) le variazioni congiunturali indicano una ripresa (4,1%). Anche l'acquisizione di nuovi ordini, nell'analogo confronto congiunturale, ha registrato una netta ripresa.

Nei mesi precedenti invece il magro "portafoglio ordini" aveva influenzato negativamente l'attività delle nostre imprese, con ovvi effetti "a cascata" sull'occupazione e sulle decisioni di investimento.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA: INDICE GENERALE E PER SETTORE

Variazione % annua (dati corretti per giorni lavorativi) nei settori industriali (base 2005=100; Genn. 2010/ Genn. 2009)

Attività estrattiva	-8,4
Attività manifatturiere	+0,5
alimentari, bevande e tabacco	+2,9
tessili, abbigliamento, pelli e acc.	+3,0
legno, carta e stampa	-3,9
coke e prodotti petroliferi raffinati	-2,6
prodotti chimici	+11,8
farmaceutici di base	+12,8
gomma e materie plastiche	+3,9
metallurgia e prodotti in metallo	-10,0
computer elettronica e ottica	+10,2
apparecchiature elettriche	+2,9
macchinari e attrezz. n.c.a.	-4,8
mezzi di trasporto	+6,9
altre manifatturiere	+3,1
Energia elettrica e gas	+1,0
INDICE GENERALE	+0,1

La produzione industriale a livello nazionale presenta, per l'insieme del periodo Gennaio 2010 su Gennaio 2009 sintomi di ripresa, dopo il drastico calo del 2009. Dai dati strettamente congiunturali sembra infatti emergere una tendenza più positiva che, se consolidata, potrebbe confermare che la crisi del sistema industriale ha toccato il punto più basso e si avvia a un superamento.

A livello settoriale la produzione di beni di consumo a gennaio del corrente anno registra un incremento del 2,9% su gennaio 2009, ma per i beni di consumo durevoli vi è ancora un calo del -1,1%.

Risulta ancora in regresso, ma con un tasso molto più contenuto la produzione di beni di investimento (macchinari, impianti) -1,9% mentre la produzione di beni intermedi (prodotti petroliferi, chimica, materie plastiche ecc.) registra una sostanziale stazionarietà.

Particolarmente significativa, in questo contesto, è la ripresa della produzione di mezzi di trasporto: +6,9%.

Commercio e Servizi



ANDAMENTO DEI CONSUMI IN ITALIA (Indagine mensile Confcommercio)

Tab. 2 - Dinamica ICC in quantità - var. % tendenziali

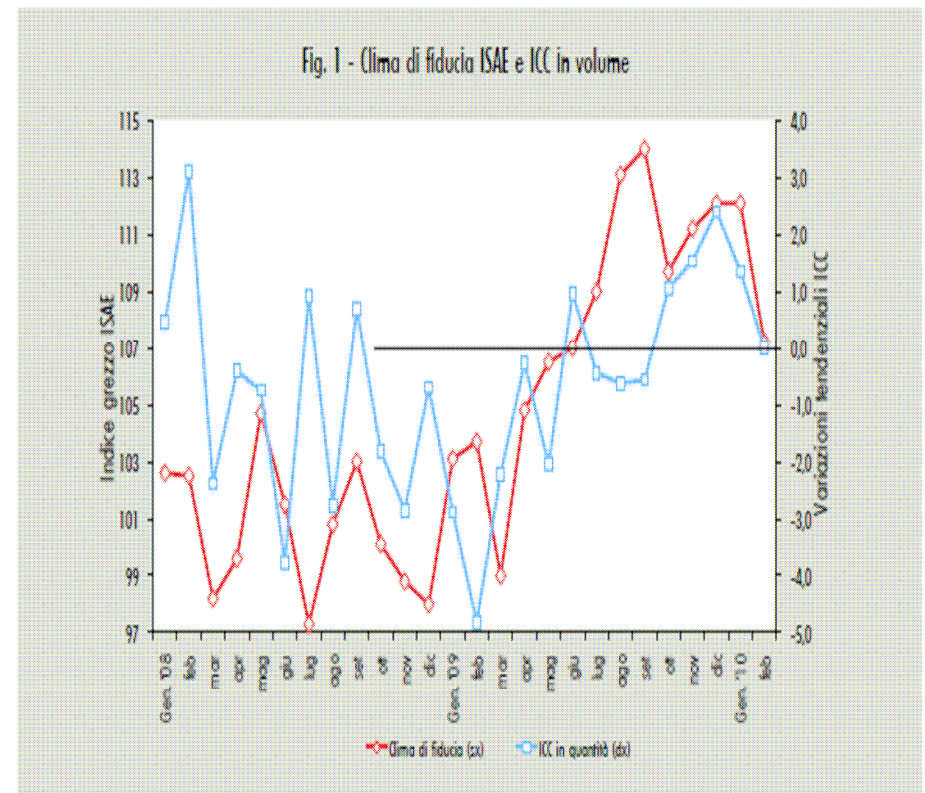
	2008	2009					2010
	ANNO	ANNO	III Trim.	IV Trim.	Nov	Dic	Gen
SERVIZI	0,0	-0,8	0,0	0,1	0,2	0,7	0,9
BENI	-1,2	-0,5	-0,8	2,2	2,0	2,8	1,5
TOTALE	-0,9	-0,6	-0,5	1,7	1,5	2,4	1,4
Beni e servizi ricreativi	-3,1	-0,8	0,6	-0,3	-1,1	0,5	-0,3
Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa	-0,4	-2,0	-1,4	-0,9	-0,9	-0,8	-0,7
Beni e servizi per la mobilità	-9,4	2,8	7,6	15,7	23,1	12,9	21,4
Beni e servizi per le comunicazioni	9,9	3,3	-0,6	3,1	0,8	6,8	2,4
Beni e servizi per la cura della persona	2,5	0,0	0,4	1,4	2,2	0,0	-0,3
Abbigliamento e calzature	-2,8	-2,5	-3,9	-0,7	-4,2	1,2	-4,2
Beni e servizi per la casa	-1,3	-1,8	-2,2	0,3	-0,6	0,9	-1,4
Alimentari, bevande e tabacchi	-3,3	-3,1	-2,7	-1,3	-2,0	-0,7	-2,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio

Bollettino n° 1 "Consumi & Prezzi – Congiuntura Conf commercio" Marzo 2010.

ICC: "INDICATORE DEI CONSUMI CONFCOMMERCIO"

FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio.



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio

Nella seconda parte del 2009 si è gradualmente manifestata una ripresa sia nel "clima di fiducia" delle famiglie sia nei consumi, più accentuata per la componente dei beni rispetto ai servizi. A Gennaio 2010 risultava un aumento dei consumi pari a 1,4% in termini tendenziali su Gennaio 2009, in parte attenuato da una flessione dello 0,3% rispetto a Dicembre 2009. Infatti la tendenza al moderato recupero della domanda da parte delle famiglie è in parte contrastata da un atteggiamento prudente, soprattutto a causa delle difficoltà nel mercato del lavoro. Questa situazione è confermata da un peggioramento del clima di fiducia rilevato dall'ISAE. A livello settoriale continuano peraltro ad essere particolarmente colpiti i consumi di prodotti per abbigliamento e calzature, Alimentari, bevande e tabacchi e beni e servizi per la casa.

GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO)
EVOLUZIONE DEL VOLUME D'AFFARI NEGLI IPERMERCATI E SUPERMERCATI

Vendite nel Largo Consumo Confezionato (LCC)⁽¹⁾

Variazioni tendenziali ⁽³⁾

	ITALIA	SARDEGNA
	VI bimestre 2009	VI bimestre 2008
Volumi	2.2	6,7
Prezzi	-1.0	-0,7
Fatturato	1.2	6,0

Fatturato complessivo

Numeri indice e variazioni tendenziali

	2009	
	VI bimestre	
	numeri indici ⁽⁴⁾	var. % ⁽³⁾
Italia	135.8	1,1
LCC ⁽¹⁾	136.7	1,2
altro non alimentare ⁽²⁾	131.6	0,8
Sardegna	151,7	4,3
LCC ⁽¹⁾	153,5	6,0
altro non alimentare ⁽²⁾	145,5	-1,6

(1) Il settore del **Largo Consumo Confezionato (LCC)** comprende: **segmento alimentare** (drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco), **cura degli animali, della casa e della persona**.

(2) Comprende i reparti: **tessile e abbigliamento, bazar, elettrodomestici**.

(3) Variazioni % sul corrispondente periodo dell'anno precedente.

(4) Numeri indice, media 2001 = 100

Fonte: Indagine bimestrale Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato e Unioncamere "Vendite flash", Bollettino bimestrale.

Il fatturato negli Iper e Supermercati, a livello nazionale ha conseguito, per l'importante insieme del Largo Consumo Confezionato, una modesta espansione nel VI bimestre 2009 (+1,2% rispetto al corrispondente periodo 2008), peraltro attribuibile più all'aumento dei volumi di vendita (+2,2% in ragione d'anno), mentre la componente "prezzi" ha segnato un regresso (-1,0%). Particolarmente significativo è invece l'andamento relativo alla **Sardegna** che registra una crescita del 6,0% sul corrispondente bimestre 2008, attribuibile ad una sensibile ripresa dei volumi di vendita (+6,7% sul VI bimestre 2008). Nel caso della Regione, la ripresa delle vendite complessive (+4,3%) è tuttavia interamente attribuibile al comparto del Largo Consumo Confezionato (+6,0%), mentre il "non alimentare" ha segnato ancora un regresso (-1,6%).

Lavoro e Occupazione

PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: Sardegna, Mezzogiorno, Italia

IV trimestre 2009

	Forze lavoro*		Occupati*		Persone in cerca di occupazione*		Tasso di attività ⁽¹⁾		Tasso di occupazione ⁽²⁾		Tasso di disoccupazione ⁽³⁾	
	2009	var. 09/08	2009	var. 09/08	2009	var. 09/08	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Sardegna	672	0,0%	569	-2,4%	104	16,9%	58,1	58,0	50,3	48,9	13,3	15,4
Mezzogiorno	7.172	-1,9%	6.223	-3,0%	949	5,7%	52,0	51,0	45,6	44,2	12,3	13,2
Italia	25.066	-0,2%	22.922	-1,8%	2.145	20,8%	63,0	62,5	58,5	57,1	7,1	8,6

* Migliaia

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 17 dicembre 2009

1) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. (15-64 anni)

2) Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età. (15-64 anni)

3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro.

I dati relativi al IV trimestre **2009** segnalano a **livello nazionale**, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, una flessione degli occupati (-1,8%) e un concomitante straordinario incremento delle persone in cerca di lavoro (+20,8%). L'andamento negativo dell'economia si riflette in un aumento nel tasso di disoccupazione che per il IV trimestre 2009 si colloca al 8,6%, con una progressione continua negli ultimi quattro anni.

La **Sardegna** registra anch'essa una flessione degli occupati rispetto al corrispondente trimestre 2008 (-2,4%), di entità più sostenuta, in termini relativi, rispetto a quanto sopra osservato per il sistema Italia nel suo complesso. Nel periodo l'Isola ha registrato anche un significativo incremento nel numero delle persone in cerca di occupazione (+16,9%): il tasso di disoccupazione di conseguenza mostra, nel confronto tra i due periodi considerati, un incremento di rilievo attestandosi al 15,4%. La nostra regione poi si colloca su un livello nettamente superiore a quello medio dell'economia italiana (8,6%), ma anche a quello medio del Mezzogiorno nel suo complesso (13,2%).

In termini congiunturali e confrontando la situazione occupazionale nell'Isola tra il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2009, si registra una flessione complessiva di occupati pari a 14.000 unità, tra lavoratori dipendenti e indipendenti. Il calo, a fronte di una stabilità nell'agricoltura e nell'industria, deriva interamente dal settore dei servizi, che accusa una pesante flessione di 14.000 unità.

Nell'ambito dell'industria, si registra una compensazione tra l'aumento di occupati nelle costruzioni (+3.000 unità) e la flessione di quelli nell'industria in senso stretto (-3.000). Nell'ambito dei servizi, risulta ancora in espansione il comparto del commercio che registra un aumento di 3.000 unità, mentre negli altri servizi l'occupazione diminuisce di ben 17.000 unità.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: SARDEGNA, MEZZOGIORNO E ITALIA

IV trimestre 2009

	AGRICOLTURA				INDUSTRIA				SERVIZI				TOTALE
	DIP	IND	TOT	VAR 09/08	DIP	IND	TOT	VAR 09/08	DIP	IND	TOT	VAR 09/08	
SARDEGNA	13	20	34	0,00%	84	33	117	0,00%	308	110	418	-3,24%	569
MEZZOGIORNO	266	158	424	-8,23%	1069	310	1379	-4,77%	3241	1152	4393	-2,49%	6223
ITALIA	469	439	908	-2,26%	272	1395	6667	-4,10%	11542	3806	15348	-0,78%	22922

Composizione % sul totale

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Sardegna	6,0%	20,6%	73,5%	100,0%
Mezzogiorno	6,8%	22,2%	70,6%	100,0%
Italia	4,0%	29,1%	67,0%	100,0%

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - ORE AUTORIZZATE (migliaia)

TOTALE				
	2009	Var.% 2009/2008	Gennaio Febbraio 2010	Var.% Gennaio Febbraio 2010/2009
Sassari	2.116	104,2%	421	253,8%
Cagliari	5.592	188,1%	659	79,1%
Nuoro	2.213	-15,5%	289	-0,3%
Oristano	469	42,1%	74	335,3%
Sardegna	10.390	75,3%	1.443	81,7%
Italia	918.147	311,4%	179.617	149,3%

ORDINARIA				
	2009	Var.% 2009/2008	Gennaio Febbraio 2010	Var.% Gennaio Febbraio 2010/2009
Sassari	894	136,5%	137	174,0%
Cagliari	932	173,3%	41	-62,4%
Nuoro	350	-24,2%	21	-58,0%
Oristano	186	50,0%	31	210,0%
Sardegna	2.361	80,8%	231	5,5%
Italia	578.152	410,4%	76.979	55,4%

STRAORDINARIA				
	2009	Var.% 2009/2008	Gennaio Febbraio 2010	Var.% Gennaio Febbraio 2010/2009
Sassari	1.222	85,7%	283	310,1%
Cagliari	4.660	191,4%	618	138,6%
Nuoro	1.864	-13,6%	268	11,2%
Oristano	283	37,4%	43	514,3%
Sardegna	8.028	73,7%	1.212	110,8%
Italia	339.995	209,4%	102.638	355,8%

Fonte: Inps

I dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni evidenziano, per l'anno 2009, un forte aumento a livello nazionale delle ore autorizzate in totale 311,4%, a seguito delle richieste delle aziende interessate da aspettative negative circa l'evoluzione delle attività produttiva.

Per la Sardegna l'aumento è sensibilmente più contenuto (75,3%). La Provincia di Sassari (nella precedente configurazione) presenta tuttavia un incremento del 104,2%, collocandosi al 2° posto dopo la provincia di Cagliari.

Nel confronto con il 2008 va tenuto presente che nell'aprile 2009 il ricorso alla Cassa Integrazione è stato allargato alle aziende industriali con meno di 15 dipendenti e a quelle commerciali con meno di 200 (cosiddetta "Cassa in deroga"). Inoltre i suddetti dati si riferiscono alle richieste delle aziende, mentre per una valutazione definitiva sull'andamento occorrerà aspettare i dati sull'effettivo utilizzo delle ore autorizzate.

Infatti a livello nazionale nel corso del 2009 a fronte di 918 milioni di ore richieste ne sono state utilizzate 515 milioni pari al 56%.

Per quanto riguarda il **1° bimestre 2010** il confronto con lo stesso periodo del 2009 registra un consistente aumento delle ore richieste (Italia 149,9%, Sardegna 81,7%, Sassari 253,8%), mentre in termini strettamente congiunturali (rispetto a dicembre 2009) gli aumenti risultano più contenuti anche se è presto per parlare di un trend più positivo della crisi.

Qualità della vita



QUALITÀ DELLA VITA

Posizione e punteggio della provincia di Sassari e della provincia di Olbia-Tempio per il 2009

	<u>Classifica complessiva</u>		Tenore di vita (1)		Affari e Lavoro (2)		Servizi, ambiente e salute (3)		Ordine pubblico (4)		Popolazione (5)		Tempo libero (6)	
	Punteggio	Posizione in graduatoria												
PROV. SASSARI	517	79°	618	77°	534	87°	565	85°	362	36°	540	80°	420	53°
PROV. OLBIA-TEMPIO	575	23°	617	79°	633	23°	584	79°	359	40°	687	1°	505	25°
MEDIA ITALIA	514		654		591		614		346		574		415	
AL VERTICE CLASSIFICA	641	1°	840	1°	800	1°	841	1°	668	1°	687	1°	682	1°
	(Trieste)		(Trieste)		(Bolzano)		(Trieste)		(Belluno)		(Olbia-Tempio)		(Rimini)	
AL LIVELLO PIU' BASSO IN CLASSIFICA	450	107°	542	107°	455	107°	504	107°	189	107°	449	107°	204	107°
	(Agrigento)		(Salerno)		(Lecce)		(Crotone)		(Torino)		(Carbonia Iglesias)		(Agrigento)	

Nella classifica generale "qualità della vita" 2009 - elaborata annualmente da "Il Sole 24 Ore" sulla base di 36 parametri, ripartiti in 6 settori- la provincia di Sassari si colloca al 79° posto tra le 107 Province italiane. Il punteggio complessivo è infatti pari a 517 rispetto a una media Italia di 514 punti (Trieste è la 1^a in classifica con 641 punti). La provincia di Olbia-Tempio si colloca alla 23^a posizione con un punteggio di 575.

La posizione in graduatoria è relativa alle 107 Province Italiane

Gli indicatori sottostanti a ciascuno dei 6 parametri sono i seguenti:

- (1) Valore Aggiunto; Risparmi bancari; Pensioni; Polizze Vita; Consumi famiglie; Costo abitazione.
- (2) Imprendit.; Registro imprese; In cerca di lavoro; Occupati extra UE; Tassi di interesse; Sofferenze su crediti.
- (3) Dotaz. Infrastrutturale; Indice Legambiente; Temperatura; Aspettativa vita; Incidenti stradali; Efficienza giustizia.
- (4) Rapine denunciate; Furti in appartam.; Scippi e borseggi; Minori denunciati; Var. % delitti.
- (5) Densità demogr.; Nati /1000 ab; Movim. Anagrafe; Immigrati; Divorzi e separazioni; Laureati /1000 giovani.
- (6) Attività cult. /ricreat; Acquisto libri; Cinema; Enogastron. di qualità; Vocazione sportiva; Volontariato.